

*Pza Montale Vallette*





BARRIERA DI MILANO  
REGIO PARCO  
REBAUDENGO  
BERTOLLA  
BARCA

Il Territorio della VI Circoscrizione è il più esteso e tra i più popolosi della città. Esso ha subito, nel corso degli ultimi cento anni, molte trasformazioni: dalla prima immigrazione del novecento all'industrializzazione e alla successiva deindustrializzazione, fino all'attuale progetto di rigenerazione urbana Barriera C'entro. La Circoscrizione è costituita da quartieri molto diversi tra loro per storia, tipologia e caratteristiche storico culturali.

Barriera di Milano è un antico quartiere di Torino e primo insediamento al di là della cinta daziaria verso Milano. Antico agglomerato di cascine, case sparse e botteghe, Barriera nasce ufficialmente soltanto nel 1853 con lo scopo di garantire il controllo doganale sulle merci in entrata, separando le campagne dall'accesso nord, che proseguiva fino al ponte sul fiume Dora (quartiere Aurora).

Il quartiere prende il nome da uno dei varchi che consentivano l'ingresso in città: questi varchi sorvegliati, detti barriere, assicuravano il pagamento del dazio, e fra tutti la barriera

più nota a nord era quella di piazza Crispi, e chiamata - di Milano, giacché era rivolta verso il capoluogo lombardo.

Data la prossimità di grandi stabilimenti industriali il quartiere fu roccaforte del movimento operaio e uno dei simboli dello sviluppo industriale di Torino tra il XIX ed il XX secolo. I primi importanti stabilimenti industriali si insediarono già a partire dalla fine del XIX secolo, con la Fiat Grandi Motori e diverse industrie tessili, tra cui la Fratelli Piacenza, l'industria di pneumatici CEAT, il biscottificio Wamar, la grande fabbrica Fiat Fonderie, l'importante ditta di trasporti e logistica Goussier SpA, area anch'essa abbandonata ed in attesa di nuova destinazione d'uso.

Oggi nella via Bologna hanno sede le Fonderie Subalpine SpA e la ditta di telecomunicazioni e citofonia URMET. In corso Novara ha sede lo stabilimento e gli uffici della società produttrice di caffè a livello mondiale Lavazza SpA, nonché è presente da sessant'anni la Quercetti, società leader dei giocattoli educativi nel mondo.

In corso Giulio Cesare è presente la storica esposizione di Biliardi Deagostini, il cui laboratorio di produzione è presente da cinquant'anni in via Baltea. Ad oggi è il quartiere di gran lunga più popoloso della Circoscrizione, raccogliendone quasi la metà dei residenti complessivi.

Il quartiere Regio Parco prende nome dal fatto che nel XVI secolo tutto il suo territorio



Prospettiva Corso Regio Parco



L'Asilo Infantile Umberto I

dove sorgeva il castello di Viboccone, fu adibito a parco dai Savoia. Al suo interno venne in seguito costruita la Reggia del Viboccone danneggiata nel corso dei due assedi francesi e quindi abbandonata. A seguito della distruzione del Regio Parco e dell'annesso Palazzo delle delizie, la zona fu lasciata in completo abbandono. Dal 1829 al posto del parco si decise la costruzione di quello che è ora il cimitero monumentale di Torino ed al posto del Palazzo delle delizie si iniziò a costruire nel 1758 la Regia Fabbrica dei Tabacchi, poi completata nel 1760.

Il primo nucleo abitato, Le Maddalene, sorse in prossimità della Manifattura Tabacchi. Alla fine del XIX secolo furono costruiti l'asilo Umberto I, il primo nucleo della scuola elementare Giuseppe Cesare Abba e la Chiesa di San Gaetano da Thiene.

Diverse trasformazioni urbanistiche si susseguono anche all'inizio del Novecento, con l'ampliamento della cinta daziaria fino a piazza Rebaudengo e la creazione di una fitta rete viaria.

Il quartiere Rebaudengo si sviluppa fuori dalla seconda cinta daziaria del 1912 e deve il proprio nome all'Opera Salesiana costruita negli anni trenta grazie alla donazione del conte Eugenio Rebaudengo. L'impianto urbanistico del quartiere si sviluppa soprattutto negli anni Sessanta e Settanta. Si trovano all'interno del quartiere il Parco Sempione e la moderna Stazione di Torino Fossata-Rebaudengo. In piazza Rebaudengo, lato nord, si trova uno delle poche testimonianze rimaste di edificio del Dazio di prima categoria nella città di Torino, resto della seconda cinta daziaria.

Il quartiere Bertolla grazie alla presenza di numerosi corsi d'acqua nelle vicinanze, divenne il borgo dei lavandai della città, perciò nel passato la zona veniva anche ricordata come la "Borgata dei lavandai". Il primo nucleo si trasferì attorno al 1872, quando - per far posto ai Murazzi - si iniziarono le demolizioni del borgo del Meschino. In seguito ad un ordinanza comunale del 1935 - che vietò di sciorinare i panni lungo i fiumi cittadini - tutti i lavandai torinesi si trasferirono verso San Mauro e Bertolla. Si lavò a mano fino al dopoguerra, ma nonostante la diffusione delle macchine per lavare, i lavandai di Bertolla continuarono ad andare nelle case della città a ritirare la biancheria sino a pochi anni fa.

Il nome del quartiere Barca è dovuto all'antica presenza nell'area di barcaioi e traghettatori data la scarsa affidabilità dei ponti di legno succedutisi a partire dal periodo romano prima della costruzione del ponte Amedeo VIII. La struttura urbanistica del quartiere è molto varia ed articolata su più borgate (Scarafiotti, Biasoni e Baraccone), con la presenza di case basse, palazzi, cascate, capannoni industriali,



Istituto Salesiano Rebaudengo



piccole aziende, laboratori artigiani ed officine. Su Strada Settimo si trova l'Abbadia di Stura, risalente al 1146 rappresenta la costruzione più antica della Circoscrizione.

BARRIERA DI MILANO, REGIO PARCO,  
REBAUDENGO, BERTOLLA, BARCA

**T**he Territory of District VI is the largest and among the most populous in the city. It has undergone many transformations over the past hundred years: from the first immigration of the twentieth century to industrialization and subsequent deindustrialization, up to the current Barriera C'entro urban regeneration project. The District is made up of very different neighborhoods in terms of history, typology, and historical and cultural characteristics.

Barriera di Milano is an ancient neighborhood of Turin and the first settlement beyond the city walls to Milan. An ancient agglomeration of farmsteads, scattered houses and stores, Barriera was officially born only in 1853 with the purpose of ensuring customs control over incoming goods; it separated the countryside

from the northern access, which continued as far as the bridge over the Dora River (Aurora district).

The district took its name from one of the gates that allowed entry into the city: these guarded gates, called barriers, ensured the payment of duty, and of all of them the best-known barrier to the north was the one in Piazza Crispi, and called-of-Milan, since it faced the Lombard capital.

Given the proximity of large industrial plants, the district was a stronghold of the labor movement and one of the symbols of Turin's industrial development between the 19th and 20th centuries.

The first major industrial plants were established as early as the end of the 19th century, with Fiat Grandi Motori and several textile factories, including Fratelli Piacenza, the CEAT tire industry, The Wamar cookie factory, the large Fiat Fonderie factory, and the important transport and logistics firm Gondrand SpA, an area also abandoned and awaiting a new use.

Today Via Bologna is home to Fonderie Subalpina SpA and the telecommunications and intercom company URMET. Corso Novara

is home to the factory and offices of the global coffee company Lavazza SpA, as well as to Quercetti, the world's leading educational toy company, for sixty years.

Corso Giulio Cesare is home to the historic Deagostini Biliardi display, whose production workshop has been on Via Baltea for fifty years. To date, it is by far the most populous neighborhood in the District, gathering nearly half of its total residents.

The Regio Parco district takes its name from the fact that in the 16th century its entire territory where the castle of Viboccone stood was turned into a park by the Savoy family. Within it was later built the Reggia del Viboccone which was damaged during the two French sieges and then abandoned. Following the destruction of the Royal Park and the adjoining Palace of Delights, the area was left in complete abandonment. From 1829 in place of the park it was decided to build what is now the monumental cemetery of Turin and in place of the Palace of Delights construction began in 1758 on the Royal Tobacco Factory, later completed in 1760.

The first settlement, Le Maddalene, arose in the vicinity of the Tobacco Factory. At the end of the 19th century the Umberto I kindergarten, the first nucleus of the Giuseppe Cesare Abba elementary school and the Church of San Gaetano da Thiene were built.

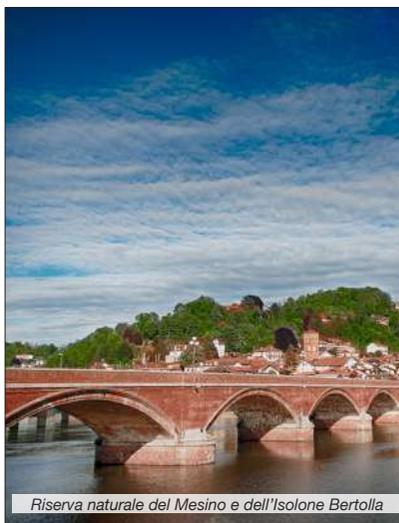
Various urban transformations also took place in the early 20th century, with the extension of the city walls to Rebaudengo Square and the creation of a dense road network.

The Rebaudengo quartiere was developed outside the second customs belt in 1912 and owes its name to the Salesian Work built in the 1930s thanks to the donation of Count Eugenio Rebaudengo. The urban layout of the neighborhood developed mainly in the 1960s and 1970s. Located within the neighborhood are the Sempione Park and the modern Fossata-Rebaudengo Turin Station. In Rebaudengo Square, on the north side, is one of the few remaining vestiges of the first-rate Dazio building in the city of Turin, a remnant of the second duty belt of 1912.

The Bertolla district, thanks to the presen-

ce of numerous waterways nearby, became the city's laundrymen's suburb, so in the past the area was also remembered as the "Washingmen's Village." The first nucleus moved in around 1872, when - to make way for the Murazzi - demolitions of the Meschino hamlet began. Following a municipal ordinance in 1935 - which forbade the scarfing of laundry along city rivers - all of Turin's laundry workers moved to San Mauro and Bertolla. Washing was done by hand until after the war, but despite the spread of washing machines, Bertolla's launderers continued to go to homes in the city to pick up laundry until a few years ago.

The name of the Barca district is due to the ancient presence in the area of boatmen and ferrymen given the unreliability of the wooden bridges that succeeded each other from the Roman period before the construction of the Amedeo VIII bridge. The urban structure of the district is very varied and articulated over several hamlets (Scarafiotti, BIASONI and Baraccone), with the presence of low houses, palaces, farmsteads, industrial sheds, small businesses, artisan workshops and workshops. On Strada Settimo is the Stura Abbey, dating back to 1146 represents the oldest building in the district.



## CHIESA DI MARIA REGINA DELLA PACE

Intensamente desiderata e amorevolmente progettata da mons. Michele Mossotto la chiesa iniziò a essere costruita il 10 marzo 1892 presso la Barriera di Milano, che in quegli anni contava già 5.000 abitanti. Sempre nel 1892 pone la prima pietra di un futuro grande santuario i cui lavori iniziano solo nel 1897. Nel giugno del 1901 l'Arcivescovo Cardinale Agostino Richelmy inaugura la chiesa e istituisce la nuova parrocchia di Nostra Signora del-

il crollo di una colonna di sostegno, lesioni ai muri perimetrali e gravi danni agli infissi, ma per fortuna non vi è nessuna vittima. Alla fine della guerra dopo riparazioni sommarie la chiesa viene riaperta e il nuovo parroco, padre Giovanni Battista Fogliati, gestisce la lenta ricostruzione che durerà fino a ottobre del 1958 con la supervisione degli architetti don Strina e Tomaselli. Nel 1952 vengono installate le nuove 20 campane ottenute dalla fusione di quelle distrutte e vengono aggiunte alcune colonne di rinforzo in cemento armato per



Chiesa parrocchiale Maria Regina della Pace

la Pace. È un tempio grandioso di stile eclettico romanico bizantineggiante a croce greca disposta diagonalmente rispetto al corso dove è posto l'ingresso principale e quindi privo di una vera e propria facciata. Le dimensioni sono notevoli: 1600 metri quadrati di spazio per i fedeli, cupola di alluminio di 500 metri quadrati, quattro grandi matronei che poggiano ciascuno su 10 colonne cilindriche; è una delle chiese più grandi della città. Nel 1912 il geometra Francesco Coppa e l'ingegner Carlo Sgarbi realizzano il campanile ottagonale sul quale vengono poste 20 campane.

Durante la rivolta del pane dell'Agosto 1917 la chiesa viene invasa e saccheggiata, sul campanile viene posta la bandiera rossa, le provviste trovate vengono distribuite alla folla.

Il bombardamento il 13 luglio 1943 causò il crollo quasi totale della cupola in muratura,

la cupola e i matronei. Si provvede proprio durante il 1958 alla decorazione interna del tempio. Michele Baretta, pinerolese allievo del Reffo, affresca le calotte absidali dell'altare maggiore e la enorme cupola. Il pittore veneto Piero Dalle Ceste affresca le altre due calotte absidali. Nel 1964 viene installato in un matroneo un nuovo organo con oltre 3000 canne a cura della ditta Tamburini di Crema, che sarà trasferito nel 1980 nello spazio dell'altare del sacro Cuore. Negli anni Settanta, nello spirito della riforma liturgica promossa dal Concilio, viene rifatta l'area del Presbiterio eliminando il vecchio altare maggiore e inserendo un crocifisso in bronzo opera di Ennio Ferrari. Nella chiesa, sopra l'uscita verso il cortile, vi è anche un pregevole dipinto, olio su tela, con la sacra famiglia di Nazareth, opera di Lorenzo Kirchmayr del 1898.

*Intensely desired and lovingly planned by Msgr. Michele Mossotto the church began to be built on March 10, 1892 near the Barriera di Milano, which already had a population of 5,000 in those years. Also in 1892 he laid the foundation stone of a future large shrine whose work did not begin until 1897. In June 1901 Archbishop Cardinal Agostino Richelmy inaugurated the church and established the new parish of Our Lady of Peace. It is a grandio-*

*distributed to the crowd.*

*The bombing on July 13, 1943 caused the almost total collapse of the masonry dome, the collapse of a supporting column, injuries to the perimeter walls and severe damage to the fixtures, but fortunately no casualties. At the end of the war after sketchy repairs the church was reopened and the new parish priest, Father Giovanni Battista Fogliati, managed the slow reconstruction that lasted until October 1958 under the supervision of architects Don Strina and Tomaselli. In 1952 the new 20 bells obtai-*



Chiesa parrocchiale Maria Regina della Pace

*se temple of eclectic Romanesque-Byzantine Byzantine style with a Greek cross arranged diagonally with respect to the course where the main entrance is located and thus lacking a proper facade. The dimensions are remarkable: 1,600 square meters of space for worshippers, 500-square-meter aluminum dome, four large women's galleries each resting on 10 cylindrical columns; it is one of the largest churches in the city. In 1912 surveyor Francesco Coppa and engineer Carlo Sgarbi built the octagonal bell tower on which 20 bells were placed. During the bread riot in August 1917 the church was invaded and looted, a red flag was placed on the bell tower, and found supplies were*

*ned by casting the destroyed ones were installed and some reinforced concrete reinforcement columns for the dome and women's galleries were added. Provision is made precisely during 1958 for the interior decoration of the temple. Michele Baretta, a Pinerolo pupil of Reffo, frescoed the apsidal caps of the high altar and the huge dome. Venetian painter Piero Dalle Ceste frescoed the other two apsidal calotte. In 1964 a new organ with more than 3,000 pipes was installed in a women's gallery by the Tamburini firm of Crema, which would be moved to the Sacred Heart altar space in 1980. In the 1970s, in the spirit of the liturgical reform promoted by the Council, the Presbytery area was redone*

*by removing the old high altar and inserting a bronze crucifix by Ennio Ferrari. In the church, above the exit to the courtyard, there is also a valuable painting, oil on canvas, with the Holy Family of Nazareth, by Lorenzo Kirchmayr from 1898.*

### MUSEO ETTORE FICO

Il Museo Ettore Fico (acronimo: MEF) è un museo d'arte (moderna e contemporanea), tra i più recenti della città di Torino. Fondato nel 2014, il museo è il risultato della riqualificazione di un'ex area industriale la SICME, Società Industriale Costruzioni Meccaniche ed Elettriche che nasce nel 1955 sull'onda del boom economico che stava investendo Torino e l'Italia intera nel Dopoguerra.

L'azienda appartiene alla famiglia Accati e al suo interno lavora anche Primo Levi, in veste di chimico, che poi dal 1966 andrà a ricoprire la carica di direttore generale presso un'altra impresa del gruppo, la SIVA, produttrice di vernici, smalti e affini. Entro il 1968 la fabbrica conosce un importante ampliamento dei locali: viene quindi costruita la grande navata con imponenti vetrate alle estremità, da quel momento in poi elemento caratterizzante dell'intero complesso industriale.

All'inizio del nuovo millennio, seguendo tragicamente il destino di molte aziende di ordine medio-grande, la SICME conosce una crisi senza precedenti e nei primi giorni di novem-

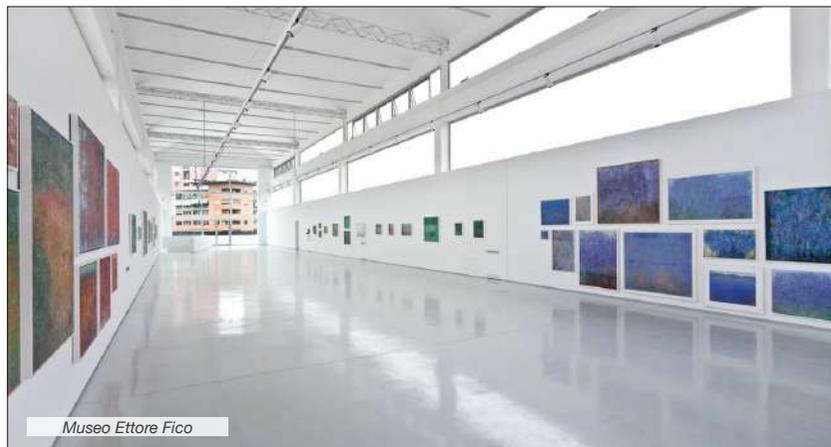
bre del 2004 viene ufficialmente presentata istanza di fallimento. Come già avvenuto per altri complessi industriali dismessi della città, dai Docks Dora alle Officine Grandi Riparazioni (OGR), anche l'ex SICME è diventato luogo della cultura, ospitando nella fattispecie il Museo Ettore Fico.

La collezione del museo ospita oltre lavori del pittore biellese Ettore Fico, nonché di giovani artisti distinti per identificabilità e presenza in musei e mostre internazionali. Il museo ospita tre grandi eventi annuali: mostre monografiche di grandi maestri o collettive a carattere storico e didattico, progetti con artisti contemporanei che intervengono direttamente negli spazi del museo, e interventi volti a promuovere il dialogo con differenti discipline artistiche quali la moda, il design e il cinema.

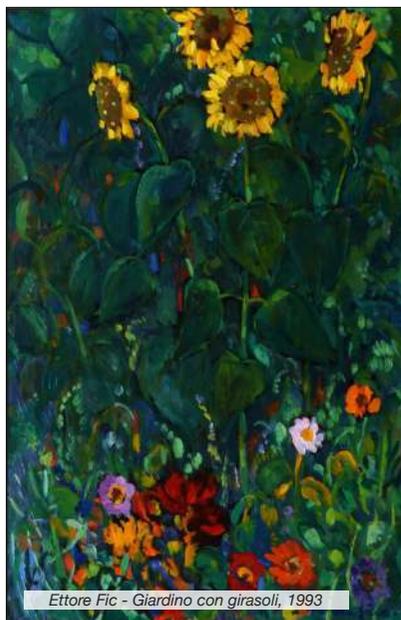
Il museo inoltre organizza attività didattiche di laboratorio rivolte alle scuole, nonché visite guidate, workshop e incontri con gli artisti.

### ETTORE FICO MUSEUM

*The Ettore Fico Museum (acronym: MEF) is an art museum (modern and contemporary), among the newest in the city of Turin. Founded in 2014, the museum is the result of the redevelopment of a former industrial area SICME, Società Industriale Costruzioni Meccaniche ed Elettriche, was founded in 1955 on the wave of the economic boom that was*



Museo Ettore Fico



Ettore Fico - Giardino con girasoli, 1993

sweeping Turin and all of Italy in the postwar period. The company belonged to the Accati family, and Primo Levi also worked within it, as a chemist, who would later, from 1966, go on to hold the position of general manager at another company in the group, SIVA, a manufacturer of paints, enamels and related products. By 1968 the factory underwent a major expansion of the premises: the large nave with imposing glass windows at each end was then built, from then on a characteristic element of the entire industrial complex.

At the beginning of the new millennium, tragically following the fate of many medium-large order companies, SICME experienced an unprecedented crisis, and in the first days of November 2004 it officially filed for bankruptcy. As had already happened with other disused industrial complexes in the city, from Docks Dora to Officine Grandi Riparazioni (OGR), the former SICME also became a place of culture, hosting in this case the Ettore Fico Museum. The museum's collection houses more than works by Biellese painter Ettore Fico, as well as by young artists distinguished by their identifiability and presence in international museums and exhibitions. The museum hosts three

major annual events: monographic exhibitions of great masters or group shows of a historical and educational nature, projects with contemporary artists who intervene directly in the museum's spaces, and interventions aimed at promoting dialogue with different artistic disciplines such as fashion, design and cinema.

The museum also organizes educational workshop activities aimed at schools, as well as guided tours, workshops and meetings with artists.

#### CASCINA BRUNÉ

La costruzione della cascina risale perlomeno al Seicento in quanto è ben visibile nelle mappe dell'assedio di Torino del 1706 sotto il nome di "sotto il nome di "Cascina Pietro Brunero". Nel 1706 la cascina viene occupata dai francesi ed è sulla linea di controvallazione.

Viene poi citata dal Grossi nel 1790 come: "Il Brune" - cascina con antico edificio del sig. Avvocato Bruné componente dieci membri civili con ampio giardino, ed una bella cappella, la campana della quale è superiormente a un grosso colombajo di detto edificio situato alla destra della strada di Chivasso, ed alla sinistra di quella che tende all'Abbazia di Stura vicino alla Gioja, lungi un miglio e mezzo da Torino. Nel 1820 il Catasto Gatti la dichiara di proprietà di Gaspare Borla con i suoi circa 16 ettari di terreni; passa poi nel 1836 a Francesco Gallizio e subisce diversi passaggi ereditari e vari frazionamenti. Nei primi decenni del Novecento perde la sua funzione agricola e passa alla famiglia Pelassa, che la detiene fino all'ultima ristrutturazione del 2004 e rendendola residenziale, detenendola tutt'ora.



Foto storica della cascina Bruné



Cascina "Bruné" dopo ristrutturazione

### CASCINA BRUNÉ

**T**he construction of the farmstead dates back at least to the seventeenth century as it is clearly visible in maps of the siege of Turin in 1706 under the name "under the name "Cascina Pietro Brunero." In 1706 the farmstead was occupied by the French and is on the counter-valley line.

It is then mentioned by Grossi in 1790 as: "Il Brune" - farmstead with ancient building of Mr. Avvocato Bruné component ten civil members with a large garden, and a beautiful chapel, the bell of which is above a large colombajo of said building located to the right of the road of Chivasso, and to the left of that which tends to the Abbey of Stura near Gioja, a mile and a half away from Turin.

In 1820 the Catasto Gatti declares it to be the property of Gaspare Borla with its approximately 16 hectares of land; it then passes in 1836 to Francesco Gallizio and undergoes several hereditary passages and various fractionations. In the early decades of the twentieth century it lost its agricultural function and passed to the Pelassa family, which held it until the last renovation in 2004 and making it residential, still holding it today.

### BAGNI PUBBLICI

**I**Bagni Pubblici fanno parte di una rete di collaborazione fra 8 altri progetti che si chiama Case del Quartiere: 9 spazi pubblici riqualificati grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie e d'impresa, imprese sociali, associazioni e cittadini.

I bagni pubblici municipali di via Agliè sono stati aperti nel 1956 in sostituzione dei preesistenti bagni ricavati negli anni Trenta da uno degli ex casotti del dazio di piazza Crispi, chiusi causa demolizione dei casotti stessi al fine di allargare la sede stradale.

I Bagni di via Agliè furono dotati sia di docce che di vasche. La presenza di bagni pubblici in Barriera di Milano era ancora un'esigenza molto sentita, dal momento che la stragrande maggioranza delle abitazioni del quartiere erano prive di bagno: si trattava infatti quasi sempre di case da reddito di ringhiera, di un unico proprietario, con il solo gabinetto sul balcone. Solo a partire dagli anni '70, con la separazione delle case, i servizi igienici cominciarono a comparire gradualmente negli appartamenti. L'uso dei servizi igienici è diminuito gradualmente fino a quando il comune ha deciso di chiuderli all'inizio degli anni Novanta.

Il massiccio arrivo di immigrati stranieri nel quartiere, a partire dai primi anni Duemila, e il problema del sovraffollamento degli alloggi, fanno tornare l'esigenza dei bagni pubblici.

Dal 2008 i bagni diventano anche un punto di aggregazione interculturale ormai riconosciuto in tutto il quartiere. Al interno degli Bagni Pubblici trovano spazio più di 15 realtà impegnate nel promuovere attività per la cittadinanza.

I Bagni Pubblici a partire dagli anni 50, hanno occupato un ruolo importante nello sviluppo del quartiere e nel servizio destinato ai tanti abitanti e operai delle "case di ringhiera".

Oggi, si è sviluppato, insieme al servizio docce, un centro socioculturale, dove oltre al cucire si promuovono laboratori e diversi azioni culturali, eventi di esposizione artistica che hanno trasformato il vecchio piano docce abbandono-



Bagni Pubblici municipali di via Agliè

nato in una piccola galleria d'arte, diventando così un Presidio Artistico Circolare. A queste attività si è aggiunto il bistrot dei Bagni Pubblici è un luogo di *métissage* difficile da trovare in altri luoghi della città.

#### PUBLIC BATHS

*The Public Baths are part of a collaborative network among 8 other projects called Case del Quartiere (Neighborhood Houses): 9 public spaces redeveloped through collaboration among public institutions, banking and business foundations, social enterprises, associations and citizens.*

*The municipal public baths in Via Agliè were opened in 1956 to replace the pre-existing baths created in the 1930s from one of the former duty houses in Piazza Crispi, which were closed due to demolition of the houses themselves in order to widen the roadway.*

*The bathrooms in Via Agliè were equipped with both showers and bathtubs; the presence of public toilets in Barriera di Milano was still a great need, since the vast majority of homes in the neighborhood lacked a bathroom: in fact, they were almost always railing income houses, owned by a single owner, with only a toilet on the balcony. Only from the 1970s onward, as houses were being subdivided, were the dwellings gradually being equipped with indoor toilets. Gradually the use of the bathrooms then declined until, in the early 1990s, City Hall decreed their closure.*

*The massive arrival of foreign immigrants in the neighborhood, starting in the early 2000s, and the problem of housing overcrowding, bring back the need for public bathrooms.*

*Since 2008, the baths have also become an intercultural gathering point now recognized throughout the neighborhood. Inside the Public Baths are home to more than 15 entities engaged in promoting activities for citizenship. Since the 1950s, the Public Baths have occupied an important role in the development of the neighborhood and in the service intended for the many residents and workers of the "railing houses."*

*Today, a sociocultural center has developed along with the shower service, where in addition to sewing, workshops and various cultural*

*actions are promoted, art exhibition events that have transformed the old abandoned shower floor into a small art gallery, thus becoming a Circular Art Presidium. Added to these activities, the Public Baths bistro is a *métissage* place that is difficult to find elsewhere in the city.*

#### MANIFATTURA TABACCHI DI TORINO

La storia della fabbrica inizia con l'eretto del palazzo del Viboccone voluto dal duca Emanuele Filiberto, verso la metà del XVI sec. come podere per l'allevamento e luogo di svago. Nel 1580 Carlo Emanuele, dopo aver affidato al Moncalvo gli affreschi delle sale, destina il palazzo a residenza di ricreazione. Durante l'assedio francese del 1640 prima e quello del 1706 poi il palazzo è cannoneggiato e riporta danni consistenti. Nel 1768 l'architetto Benedetto Ferroggio riprogetta l'edificio riconfigurandolo come secondo stabilimento della Regia Fabbrica del Tabacco, che fu fondata nel 1740 nei locali di un'ex fornace in via della Zecca (l'attuale via Verdi). La Manifattura Tabacchi di Torino fu una manifattura attiva per più di due secoli nella produzione di sigari, sigarette e trinciato da pipa. Con i suoi seicento dipendenti (per la maggior parte donne), la Manifattura divenne nella prima metà dell'Ottocento la più importante realtà produttiva della città. Nel 1855 il Governo decise di unificare il processo produttivo in un singolo stabilimento, per aumentare la produttività e ridurre i costi di gestione: quasi tutte le lavorazioni vennero quindi spostate nella sede di Regio Parco, tranne la fase finale di lavorazione dei sigari, che continuò a essere svolta nella sede di Via della Zecca



fino alla fine del secolo. Nel 1875 contava ben 2500 addetti, tra operai e impiegati ma successivamente si registrò una marcata contrazione della manodopera impiegata, soprattutto a causa del drastico calo nella domanda di sigari.

Nel corso della seconda guerra mondiale, lo stabilimento fu gravemente danneggiato nel corso dei bombardamenti della RAF del 13 luglio 1943. Nel secondo dopoguerra la Manifattura venne totalmente restaurata e dotata di nuovi macchinari, nell'ambito del programma di ricostruzione industriale inaugurato dal Governo e dal Monopolio di Stato. I nuovi impianti consentirono di sostituire ulteriormente le operazioni manuali e riprendere le lavorazioni con un numero ancora inferiore di dipendenti. Dopo un effimero incremento della produzione, iniziò per la Manifattura una fase di crisi destinata a non risolversi. Nel



1960 furono chiusi i reparti di lavorazione del tranciato da pipa e dei sigari; rimase attiva solo la parte destinata alla lavorazione delle sigarette, che richiedeva poche centinaia di operai. Lo stabilimento cessò definitivamente la propria attività produttiva il 19 marzo 1996.

### TURIN TOBACCO FACTORY

*The history of the factory begins with the erection of the Viboccone palace commissioned by Duke Emanuele Filiberto in the mid-16th century as a breeding farm and place of recreation. In 1580 Charles Emmanuel, after having entrusted Moncalvo with the frescoes in the halls, destined the palace as a recreational residence.*

*During first the French siege of 1640 and then that of 1706, the palace was cannonaded and*

*sustained substantial damage. In 1768 architect Benedetto Ferroggio redesigned the building, reconfiguring it as the second factory of the Royal Tobacco Factory, which was founded in 1740 on the premises of a former furnace on Via della Zecca (today's Via Verdi). The Turin Tobacco Factory was a factory active for more than two centuries in the production of cigars, cigarettes, and pipe shreds.*

*With its six hundred employees (mostly women), the Manifattura became in the first half of the nineteenth century the city's most important manufacturing concern. In 1855 the government decided to unify the production process in a single plant, in order to increase productivity and reduce operating costs: almost all processing was therefore moved to the Regio Parco site, except for the final stage of cigar making, which continued to be carried out at the Via della Zecca site until the end of the century. In 1875 it employed as many as 2,500 workers, including laborers and clerks, but thereafter there was a marked decline in the workforce employed, mainly due to the drastic drop in demand for cigars.*

*During World War II, the factory was severely damaged during RAF bombing raids on July 13, 1943. After World War II, the factory was totally restored and equipped with new machinery as part of the industrial reconstruction program inaugurated by the government and the State Monopoly; the new facilities made it possible to further replace manual operations and resume production with even fewer employees. After an ephemeral increase in production, a phase of crisis began for the factory that was destined not to be resolved. In 1960 the pipe veneer and cigar processing departments were closed; only the part devoted to cigarette processing, which required a few hundred workers, remained active. The plant permanently ceased production on March 19, 1996.*



## CHIESA DI SAN GAETANO DA THIENE

La chiesa di San Gaetano da Thiene fu edificata in onore del Cardinal Gaetano Alimonda, Arcivescovo di Torino tra il 1883 e il 1891. La parrocchiale di Borgo Regio Parco sorge presso l'ex Regia Manifattura Tabacchi, affacciata su un ampio piazzale.

Il progetto fu affidato al marchese Ferdinando Scarampi di Villanova insieme all'ingegnere Lorenzo Rivetti. La chiesa venne inaugurata dal Cardinale il 7 agosto 1889.

L'edificio, lungo 54 metri, largo 22 e alto 18, con un campanile alto 40 metri, è un esempio di architettura eclettica di fine Ottocento.

La struttura è un connubio di elementi architettonici e decorativi desunti dal romanico lombardo e dall'arte bizantina.

L'interno è a tre navate, gli affreschi sono di Giuseppe Rollini di Intra, il catino absidale è la riproduzione di un mosaico bizantineggiante. La chiesa conserva anche due quadri più antichi, una Madonna del Rosario del Settecento, forse di Felice Cervetti, e una Natività di Pietro Giuseppe Metey del 1754.

L'alta torre campanaria a base quadrata si innesta sull'ultima campata della navata sinistra tra l'abside maggiore e la casa parrocchiale. È in muratura a vista con lesene angolari e diviso orizzontalmente in sei livelli segnati dalle cornici marcapiano dentellate. Ogni lato ha aperture monofore, bifore e trifore e il quadrante dell'orologio intonacato.

## CHURCH OF SAN GAETANO DA THIENE

The church of San Gaetano da Thiene was built in honor of Cardinal Gaetano Alimonda, Archbishop of Turin between 1883 and 1891. The parish church in Borgo Regio Parco stands at the former Regia Manifattura Tabacchi, overlooking a large square.

The project was entrusted to Marquis Ferdinando Scarampi of Villanova together with engineer Lorenzo Rivetti. The church was inaugurated by the Cardinal on August 7, 1889.

The building, 54 meters long, 22 meters wide and 18 meters high, with a 40-meter high bell tower, is an example of late 19th-century eclectic architecture.

The structure is a combination of architectural

and decorative elements drawn from Lombard Romanesque and Byzantine art.

The interior has three naves, the frescoes are by Giuseppe Rollini of Intra, and the apse basin is a reproduction of a Byzantine mosaic. The church also has two older paintings, an 18th-century Madonna of the Rosary, possibly by Felice Cervetti, and a 1754 Nativity by Pietro Giuseppe Metey.

The tall square-based bell tower is grafted onto the last bay of the left aisle between the main apse and the parish house. It is of exposed masonry with corner pilasters and divided horizontally into six levels marked by notched string-course cornices. Each side has single-, mullioned- and three-light openings and a plastered clock face.



L'Istituto Universitario Salesiano Torino (IUSTO) è un'università privata (aggregata all'Università Pontificia Salesiana di Roma) che si occupa di didattica accademica e ricerca in diversi settori disciplinari delle scienze umane, offrendo in particolare corsi di laurea per la formazione di psicologi ed educatori.

La storia dell'Istituto inizia nel 1913 a Foglizzo, in provincia di Torino, con l'avvio dello Studentato Teologico Salesiano.

Il progetto della struttura è dell'architetto salesiano Giulio Valotti, progettista di molti altri istituti e chiese tra le quali il Santuario di Santa Rita. Valotti prevede la costruzione nel cortile di una caratteristica torretta. La prima pietra viene posta il 10 giugno 1929 alla presenza del cardinale di Torino Giuseppe Gamba, del prefetto generale dei salesiani don Pietro Ricaldone e del conte Rebaudengo. Nel 1930, a istituto non ancora terminato, inizia a funzionare la scuola professionale con il compito di formare i coadiutori salesiani laici che opereranno nelle scuole professionali di tutto il mondo. L'inaugurazione avviene nel 1934. Nel 1948 nasce il Centro di orientamento Scolastico. La scuola professionale si apre agli allievi esterni e diventa un Centro di Formazione Professionale. Nel 1989 viene aperto il collegio universitario e infine nel 2004 viene fondata la Scuola Superiore di Formazione Rebaudengo, affiliata all'Università Salesiana di Roma, che attiva Master e corsi di laurea in Psicologia della Comunicazione.

The Istituto Universitario Salesiano Torino (IUSTO) is a private university (attached to the Pontifical Salesian University in Rome) that is involved in academic teaching and research in various disciplines of the humanities, offering in particular degree programs for the training of psychologists and educators.

The history of the Institute began in 1913 in Foglizzo, in the province of Turin, with the start of the Salesian Theological Studentate.

The design of the facility is by Salesian architect Giulio Valotti, designer of many other institutes and churches including the shrine of St. Rita. Valotti envisions the construction of a distinctive turret in the courtyard. The cornerstone was laid on June 10, 1929, in the presence of Cardinal Giuseppe Gamba of Turin, Salesian prefect general Fr Pietro Ricaldone and Count Rebaudengo. In 1930, with the institute not yet completed, the vocational school began operation with the task of training Salesian lay coadjutors who would work in vocational schools around the world. The inauguration took place in 1934. In 1948, the School Guidance Center is established. The vocational school opens to outside students and becomes a Vocational Training Center. In 1989, the university college was opened, and finally in 2004, the Rebaudengo School of Education was founded, affiliated with the Salesian University of Rome, which activates master's and bachelor's degree programs in Communication Psychology.



Istituto Universitario Salesiano



Fino al 1935 le sponde del Po biancheggiavano dei panni stesi ad asciugare dai lavandai che si occupavano di ripulire la biancheria di buona parte della città. La zona dove ferveva maggiormente questa attività era la regione Bertolla.

La categoria dei lavandai era costituita da due centinaia di famiglie con circa un migliaio di persone che si tramandavano la tradizione di questo mestiere.

Il lavaandaio, infatti, non limitava la sua attività al mestiere principale, era anche agricoltore e coltivava la sua terra traendone cereali, ortaglie e foraggi. Inoltre realizza grandi reticolati di pali e funicelle per sfruttare l'aria ed il sole, ai quali affida la biancheria lavata per asciugarla e renderla candida come la neve.

Ma certo la maggior fatica è quella della lavanderia, che richiede un lavoro quasi continuo per buona parte della settimana.

Se il lavaandaio ha goduto il riposo domenicale, lo sconta però subito nella notte che precede il lunedì.

È necessario preparare la biancheria pulita per la restituzione alla clientela. Sono cento, duecento ed anche più famiglie della città, a seconda della potenzialità del lavaandaio, che attendono il bucato. Alle 3, alle 4 del mattino, a Bertolla già si inizia il lavoro febbrile. Poco dopo partono i carri carichi verso i diversi punti della città, consegnano a ciascuna famiglia, la biancheria pulita e ricevono quella sporca. È un lavoro che richiede quasi tutta la giornata. Verso sera ritornano a Bertolla.

Appena giunti a casa, i lavandai scaricano il loro carro e tutti i membri della famiglia iniziano il primo, indispensabile lavoro, per il riconoscimento degli oggetti di ciascun cliente. Donne e uomini marcano la biancheria, e questa operazione dura magari tutta la notte.

Al mattino del martedì si prepara il bucato, si mette la biancheria a bagno, si insapona, si diluisce la liscivia nella caldaia, si dispongono gli oggetti nelle apposite tinozze in muratura. Giunge così la tarda sera. Mentre una parte della famiglia va a dormire, l'altra veglia e continua a versare la liscivia nelle tinozze, lavoro questo che dura dalle otto alle nove ore.

All'una dopo mezzanotte del mercoledì già si



Un vecchio lavaandaio, 1935

inizia la lavatura degli oggetti nel lavatoio esterno: operazione faticosa, ma non breve. Si va così da una mezzanotte all'altra, con brevi intervalli di riposo.

Giunge il giovedì e si deve provvedere a sciornare al sole la biancheria lavata. Questo il momento più pittoresco della regione, migliaia di lenzuoli, di camicie, di fazzoletti, di oggetti di biancheria intima, dai più ricchi merletti, trine, ricami, lini finissimi, alla più rozza tela, ai più miseri stracci, sparsi in una libera promiscuità, sfoggiano il loro candore all'aria, al sole.

Il lavoro continua con la sorveglianza e la cura della biancheria stesa ad asciugare. Appena asciutti, gli oggetti devono essere raccolti, piegati, divisi, controllati, in modo da acquistare la certezza che ogni cliente abbia il suo.

Poi bisogna pensare alle altre esigenze dell'azienda e della famiglia. Giunge così la domenica. Solo allora il lavaandaio può permettersi qualche svago e qualche bicchiere di vino in più. In conclusione si calcola che in media il lavaandaio, tutto compreso, non lavori meno di 16 ore al giorno.

L'attività dei lavandai durò fino alla metà degli anni 30 del 900, quando un'ordinanza comunale la proibì, per motivi di decoro, nel tratto urbano del fiume.

### WASHERMAN'S BORGATA

Until 1935, the banks of the Po whitened with laundry hung out to dry by the laundresses who cleaned the laundry in much of the city. The area where this activity was most fervent was the Bertolla region.

The Lavandai category consisted of two hundred families with about a thousand people who handed down the tradition of this trade.

In fact, the Launderer did not limit his activity to his main trade, he was also a farmer and cultivated his land by drawing grains, vegetable gardens and fodder. He also made large lattices of poles and ropes to take advantage of the air and the sun, to which he entrusted his washed laundry to dry and make it snow-white.

But certainly the greatest toil is that of the laundry, which requires almost continuous work for a good part of the week.

If the launderer has enjoyed Sunday rest, however, he immediately discounts it on the night before Monday.

It is necessary to prepare the clean laundry for return to the clientele. There are a hundred, two hundred and even more families in the city, depending on the launderer's potential, waiting for the laundry. At 3, 4 a.m., feverish work already begins in Bertolla. Shortly after, the loaded wagons leave for different points in town, deliver to each family, the clean laundry and receive the dirty ones. It is a work that takes almost the whole day. Toward evening they return to Bertolla.

As soon as they arrive home, the Laundrymen unload their wagon and all family members begin the first, indispensable work, of recognizing each customer's items. Women and men mark



Il carro che consegnava la biancheria

the laundry, and this operation lasts perhaps all night long

In the morning of Tuesday, the laundry is prepared, the linens are soaked, the lye is diluted in the boiler, the objects are arranged in the special masonry tubs. Late evening thus arrives. While one part of the family goes to sleep, the other keeps vigil and continues pouring the lye into the vats, work that takes eight to nine hours.

At one o'clock after midnight on Wednesday already the washing of objects in the outside wash-house begins: an exhausting operation, but not a short one. Thus it goes from one midnight to the next, with short intervals of rest.

Thursday arrives and provision must be made to scarf the washed linen in the sun. This is the most picturesque time in the region, thousands of sheets, shirts, handkerchiefs, objects of intimate whiteness, from the richest lace, lace, embroidery, the finest linen, to the coarsest cloth, to the most miserable rags, scattered in a free promiscuity, flaunt their whiteness in the air, in the sun.

The work continues with the supervision and care of the linen laid out to dry. As soon as they are dry, the items must be picked up, folded, divided, checked, so as to buy the assurance that each customer has his or her own.

Then one must think of the other needs of the business and the family. Thus comes Sunday. Only then can the launderer afford some leisure and a few more glasses of wine.

In conclusion it is estimated that on average the launderer, all inclusive, works no less than 16 hours a day.

The laundresses' activity lasted until the mid-1930s, when a city ordinance prohibited it, for reasons of decorum, in the urban stretch of the river.



Bertolla, le Lavandaie, 1935

L'Isolone di Bertolla, creato artificialmente nel 1953 attraverso la Diga del Pascolo e il Canale Derivatore, rappresenta un'area naturalistica pressoché intatta: è l'unico esempio di garzaia urbana presente in Italia.

L'Isolone di Bertolla, che fa blocco con il Parco del Meisino, è una riserva naturale anomala e preziosa, incastonata com'è nel bel mezzo del tessuto urbano della Città di Torino, ma allo stesso tempo inserita nella Rete Natura 2000, il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. L'isolone è di forma molto allungata e prosegue fino a San Mauro Torinese. Al suo interno sono presenti molti pioppeti in via di rinaturalizzazione, utilizzati per la nidificazione da una vasta

maggior parte e il tuffetto. Tra i canneti che circondano il bacino della diga del Pascolo nidificano inoltre il germano reale e la gallinella d'acqua.

## ISOLONE DI BERTOLLA

*The Isolone di Bertolla, artificially created in 1953 through the Pascolo Dam and the Derivatore Canal, represents an almost intact naturalistic area: it is the only example of an urban garzaia present in Italy.*

*The Isolone di Bertolla, which makes a block with the Meisino Park, is an anomalous and precious nature reserve, set as it is in the middle of the urban fabric of the City of Turin, but at the same time included in the Natura 2000 Network, the main instrument of the European Union's policy for the conservation of biodiversity.*



Airone cenerino

colonia di aironi cenerini. Anche il resto della riserva presenta un notevole interesse ornitologico, potendosi osservare un centinaio di diverse specie di uccelli.

Tra di esse possono essere ricordate lo svasso

*The islet is very elongated in shape and continues all the way to San Mauro Torinese. Within it are many poplar groves undergoing renaturalization, used for nesting by a large colony of grey herons. The rest of the reserve is also of consi-*



Abbadia di Stura

*derable ornithological interest, being able to observe about a hundred different species of birds. Among them may be mentioned the great crested grebe and the little grebe. Mallards and moorhens also nest among the reeds surrounding the Pascolo Dam reservoir.*

#### ABBADIA DI SAN GIACOMO DI STURA

Seminascosta tra capannoni industriali, stretta tra strade trafficate, la medievale Abbazia di Stura sembra fare di tutto per mantenere il suo status di gioiello dimenticato. Così quello che fu ospedale, chiesa, mulino, punto di accesso privilegiato alla città di Torino sulla strada proveniente da Milano, oggi è un luogo sconosciuto quasi a chiunque, tranne a storici ed archeologi.

L'origine del monastero-ospedale di S. Giacomo di Stura risale al 1146 quando Pietro Padisio, giureconsulto torinese, fondava l'abbazia assegnando a Vitale, monaco del monastero di Vallombrosa, numerose terre per farvi sorgere un ospedale con la duplice funzione di assistenza ai pellegrini e cura dei lebbrosi. Dopo la sentenza papale i vescovi torinesi trasformano la chiesa dell'abbazia in parrocchia, dedicata a San Giacomo.

Le costruzioni cistercensi avevano un tipo di struttura fissato dalle regole dell'ordine: intorno alla chiesa vi era un insieme di chiostri, sale capitolari, dimore, foresterie, laboratori... Il complesso era formato da sette cascate, costituenti un solo corpo di fabbrica, dalla chiesa di S. Giacomo e dalla possente torre

campanaria, che fungeva anche da torre di guardia e dalla quale si poteva comunicare con il campanile di Santa Maria Pulcherada a San Mauro. Alta circa 24 metri, è divisa in sei piani da decorazioni in cotto. Del nucleo medievale restano anche le tre absidi della chiesa ed il chiostro, che era a doppia profondità, diviso da una serie di colonne centrali. Qui sono ancora visibili i resti di una meridiana di tipo "canonico", forse del XVI secolo, molto rara in Italia e probabilmente unica in Piemonte. Essa segnava soltanto le ore della preghiera, che scandivano la giornata della comunità dei religiosi.

Nel 1700 l'Abbadia divenne la parrocchia della piccola comunità della Barca. Il Cardinal Roero, arcivescovo di Torino, fece costruire un bell'arco d'ingresso all' Hortus Conclusus, rinnovando la chiesa secondo il gusto barocco dell'epoca, come si legge sopra la lapide marmorea, ornata dello stemma cardinalizio con tre ruote, che sovrasta tutt'oggi il portale. Della ristrutturazione settecentesca rimangono la facciata e la navata della chiesa. Della parte ottocentesca restano il recinto con il portale neogotico e l'ampia corte.

È a metà Ottocento che il complesso dell'Abbadia, rimasto fino ad allora sostanzialmente unitario, inizia a perdere di identità. Con l'eccezione della chiesa, divenuta nel frattempo Parrocchia, e delle sue pertinenze, gli altri fabbricati vengono acquisiti dal demanio e ceduti all'asta, principalmente alla famiglia di banchieri torinesi Ceriana.

Gli edifici ad est diventano filatoio per la seta,



Abbadia di Stura

successivamente cotonificio e infine parte dello stabilimento di penne «Aurora».

La chiesa, ulteriormente provata dalla Seconda Guerra Mondiale, viene dichiarata inagibile nel 1954 e sconsacrata nel 1960. Gli anni Sessanta trascorrono nell'oblio, fino a che il 13 giugno 1972 un incendio nella chiesa distrugge la galleria del coro e gli affreschi dell'Abbadia.

Nel 2014 la chiesa e la torre sono state cedute all'associazione «I templari dell'Abbadia di Stura» e dal 2017 sono iniziati i restauri, prima delle facciate e poi degli ambienti interni.

#### ABBAY OF SAN GIACOMO DI STURA

*Half-hidden among industrial warehouses, squeezed between busy roads, the medieval Abbadia di Stura seems to do everything to maintain its status as a forgotten gem. Thus what was once a hospital, a church, a mill, a privileged access point to the city of Turin on the road from Milan, is today a place unknown to almost anyone except historians and archaeologists.*

*The origin of the monastery-hospital of S. Giacomo di Stura dates back to 1146 when Pietro Padisio, a jurisconsult from Turin, founded the abbey by assigning Vitale, a monk from the monastery of Vallombrosa, numerous lands to build a hospital there with the dual function of caring for pilgrims and curing lepers. After the papal ruling, the Turin bishops turned the abbey church into a parish, dedicated to St. James. The Cistercian buildings had a type of structure fixed by the rules of the order: around the church there was a set of cloisters, chapter rooms, dwellings, guest quarters, workshops... The complex consisted of seven farmsteads, constituting a single building body, the church of St.*

*James and the mighty bell tower, which also served as a watchtower and from which there was communication with the bell tower of Santa Maria Pulcherada in San Mauro. About 24 meters high, it is divided into six floors by terracotta decorations. Also remaining from the medieval core are the three apses of the church and the cloister, which was double-deep, divided by a series of central columns. Here are still visible the remains of a "canonical" type sundial, perhaps from the 16th century, very rare in Italy and probably unique in Piedmont. It marked only the hours of prayer, which punctuated the day of the religious community.*

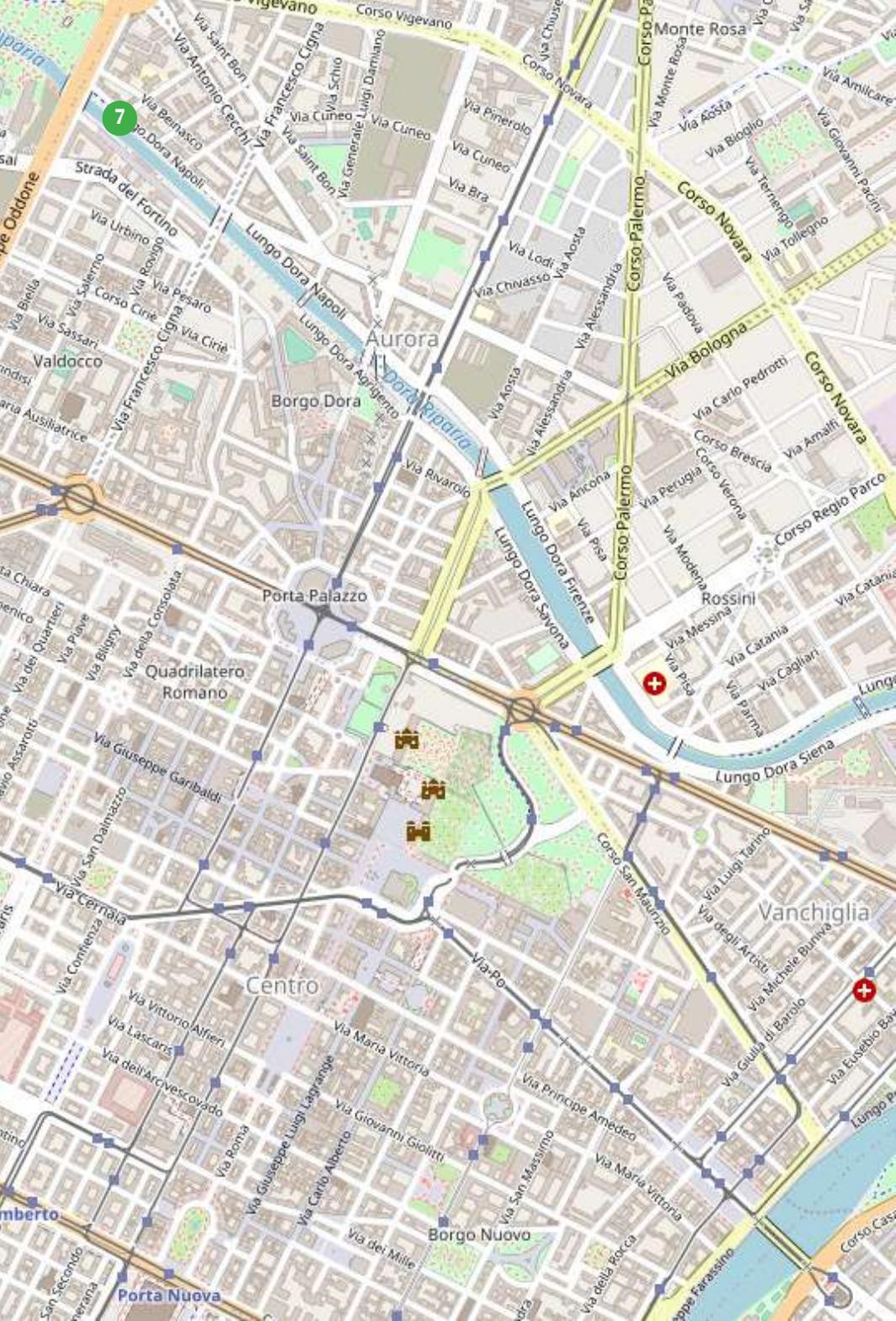
*In 1700 the Abbey became the parish of the small community of Barca. Cardinal Roero, archbishop of Turin, had a beautiful entrance arch built to the Hortus Conclusus, renovating the church according to the Baroque taste of the time, as can be read above the marble plaque, adorned with the cardinal's coat of arms with three wheels, that still overlooks the portal today. From the 18th-century renovation remain the facade and nave of the church. Of the 19th-century part, the enclosure with the neo-Gothic portal and the large courtyard remain.*

*It was in the mid-19th century that the Abbey complex, which had remained substantially unified until then, began to lose its identity. With the exception of the church, which has since become a parish, and its outbuildings, the other buildings are acquired by the state property and sold at auction, mainly to the Ceriana family of bankers from Turin.*

*The buildings to the east became a silk spinning mill, later a cotton mill and finally part of the "Aurora" pen factory.*

*The church, further tried by World War II, was declared uninhabitable in 1954 and deconsecrated in 1960. The 1960s passed in oblivion until a fire in the church destroyed the chancel gallery and the Abbey frescoes on June 13, 1972.*

*In 2014 the church and tower were given to the association "The Templars of Abbadia di Stura," and since 2017 restoration work has begun, first of the facades and then of the interiors.*



7

Aurora

Borgo Dora

Porta Palazzo

Quadrilatero Romano

Centro

Borgo Nuovo

Vanchiglia

Monte Rosa

Corso Novara

Via Bologna

Corso Novara

Corso Regio Parco

Rossini

Vanchiglia

Porta Nuova

Corso Casale



AURORA  
VANCHIGLIA  
BORGATA SASSI  
MADONNA DEL PILONE

Il territorio della circoscrizione 7 è molto vasto e complesso con circa il 50% della collina torinese ed una parte piana attraversata dal Po e dalla Dora che vi si getta nell'area Colletta - Meisino subito seguita dalla Stura. La collina è ricca di valli con insediamenti sparsi e piccole borgate mentre la zona pedecollinare, densamente costruita, confluisce sull'asse viario Casale-Moncalieri che riceve il traffico di Chieri, Moncalieri e San Mauro. La collina torinese è stata percorsa dall'uomo fin dalla preistoria ed il ritrovamento di alcuni reperti attesta una presenza antica dell'uomo comprovata dal ritrovamento di oggetti d'epoca successivamente sia nell'alta collina che lungo i corsi del Po e della Dora.

Il nucleo cittadino originario, d'impianto romano, era esterno al territorio della Circoscrizione 7 e si avvicinava alla Dora con un porto fluviale ed una villa, ma erano strategici sia i traffici lungo i fiumi che gli antichi percorsi a lato del Po verso Industria (antico insediamento romano, vicino all'attuale Monteu da Po) e lungo le vallate verso Pino e Chieri (rami della via francigena in età medievale).

Ma la Torino dei Savoia è cresciuta proprio con l'acqua di Dora ed ha utilizzato l'area bassa di Borgo Dora e del Valdocco per le attività manifatturiere. Durante l'assedio del 1706 anche il territorio esterno alle fortificazioni è stato devastato dai francesi.

Antica sede di povere borgate operaie ma

anche di grandi ville e vigne collinari, il territorio della Circoscrizione 7 è stato progressivamente edificato ma è sempre stato percorso da gravi tensioni sociali. Per questo motivo ha visto affermarsi grandi opere caritatevoli (Valdocco e Salesiani, Cottolengo, Giulia di Colbert e l'opera Pia Barolo, l'Ospedale Gradenigo, il Sermig) e da un diffuso associativismo operaio con varie Società di Mutuo Soccorso e Cooperative.

Impregnata da valori antifascisti, la popolazione è stata colpita duramente dai bombardamenti alleati (morti di via Lessolo) da rappresaglie nazifasciste (Opificio Militare; Gaspere, Vera e Libera Arduino) ed ha partecipato ai duri scontri nella fase insurrezionale con molti caduti.

La Borgata Aurora è posta in sponda sinistra del Po ed è perimetrata dal Lungo Dora Napoli, da corso Principe Oddone, piazza Baldissera, corso Vigevano e via Bologna.

Nel borgo già nel XVII sec. lungo la Dora (dove in età medievale vi era l'unico ponte sul fiume) diversi mulini producevano farina. L'acqua favoriva anche la nascita di concerie, seterie, canapifici, battitori per lavare i panni. Con la prima e la seconda rivoluzione industriale Aurora diventò il più grande quartiere operaio della città, dove fu fortissima la resistenza antifascista. Zona di immigrazione nel secondo dopoguerra, quando la maggior parte delle grandi fabbriche si trasferì, vide svilupparsi molte piccole imprese (artigiane, commerciali e di servizi) e una forte presenza di stranieri.

La borgata Sassi è un'antica borgata sita al termine delle vallate di Mongreno e del Cartman ed anche della strada per Superga ed è posta tra Borgata Rosa e Madonna del Pione. L'ex chiesa parrocchiale di Sassi in stile romanico (anticamente alle dipendenze di quella di Madonna del Pione) sormonta un nucleo consolidato, ora ricco di attività commerciali, che si snoda lungo la vallata con numerose ville, edifici di pregio; lungo il Po corrono le piste ciclabili. A Sassi sono state trovate le tracce (un anellone in pietra del neolitico) delle prime presenze dell'uomo nel torinese e, sempre a Sassi, la presenza di mulini e fornai fino al secolo scorso testimoniano l'importanza di questa borgata nella storia.



Vanchiglia in antichità era un terreno paludoso e, ancora nei primi anni del XX sec., se ne parlava come un quartiere malfamato da cui provenivano bande di malfattori. Rappresenta in realtà la prima espansione extramuraria di Torino verso il Po e la Dora, espansione favorita dal progetto e dall'attiva partecipazione dell'Antonelli che qui costruì la famosa "fetta di polenta". Il quartiere, un tempo ricco di "boite" (piccole fabbriche) ha mantenuto una caratterizzazione popolare con un impianto urbanistico ed edifici antichi ma di qualità. Al suo centro, la chiesa di Santa Giulia rappresenta uno dei migliori esempi del neogotico, stile architettonico che caratterizza molti edifici di Torino. Negli ultimi anni Borgo Vanchiglia è divenuto uno dei principali poli della creatività torinese: alle botteghe artigiane si sono aggiunte realtà artistico-culturali di diverso tipo (architettura, design, scultura, pittura, teatro ecc). La presenza del nuovo campus universitario ne fa un quartiere vivace e in rapido sviluppo.

Madonna del Pilone è ampia borgata pedecollinare, ai piedi delle valli di Reagle e di San Martino, si trova tra la borgata Sassi e il Borgo di Po. Borgata popolosa e ricca di botteghe e mulini fin dall'età medievale, è di edificazione estesa e qualità in particolare nelle case che furono costruite a lato del canale Michelotti, realizzato nel XIX sec. per deviare l'acqua del Po e fornire energia a opifici e mulini. Il santuario di Madonna del Pilone fu invece costruito nel 1645 per volere di Madama Reale Cristina di Francia a ricordo del miracoloso salvataggio dal fiume di una bambina. Qui, fino ai primi decenni del XX sec. giungeva la cinta daziaria di Torino e in una casa vicino morì in povertà Emilio Salgari, scrittore italiano di romanzi d'avventura molto popolari.

AURORA, VANCHIGLIA, BORGATA SASSI, MADONNA DEL PILONE

*The territory of district 7 is very large and complex with about 50 percent of the hills of Turin and a flat part crossed by the Po and the Dora that flows into it in the Colletta - Meisino area immediately followed by the Stura. The hill is rich in valleys with scattered settlements and small hamlets while the densely*

*built-up foothill area flows into the Casale-Moncalieri road axis that receives traffic from Chieri, Moncalieri and San Mauro.*

*The Turin hillside has been traversed by man since prehistoric times, and the discovery of a number of artifacts attests to the ancient presence of man evidenced by the discovery of objects from later periods both in the upper hillside and along the courses of the Po and Dora rivers.*

*The original city nucleus, of Roman implantation, was outside the territory of District 7 and approached the Dora with a river port and a villa, but both the traffic along the rivers and the ancient routes along the side of the Po toward Industria (an ancient Roman settlement, near present-day Monte da Po) and along the valleys toward Pino and Chieri (branches of the Via Francigena in medieval times) were strategic.*

*But the Turin of the Savoy grew up precisely with the water of Dora and used the lower area of Borgo Dora and Valdocco for manufacturing activities. During the siege of 1706 the territory outside the fortifications was also devastated by the French.*

*Formerly home to poor working-class suburbs but also to large villas and hillside vineyards, the territory of District 7 has been gradually built up but has always been traversed by serious social tensions, which is why it has seen the emergence of great charitable works (Valdocco and Salesians, Cottolengo, Giulia di Colbert and the Opera Pia Barolo, Gradenigo Hospital, Sermig) and widespread worker associativism with various Mutual Aid Societies and Coope-*



Mercato di Porta Palazzo



Chiesa ortodossa di San Massimo

ratives.

Imbued with anti-fascist values, the population was hit hard by Allied bombings (deaths in via Lessolo) by Nazi-Fascist reprisals (Opificio Militare; Gaspare, Vera and Libera Arduino) and took part in the harsh clashes in the insurrectional phase with many casualties.

Borgata Aurora is located on the left bank of the Po and is bordered by Lungo Dora Napoli, Corso Principe Oddone, Piazza Baldissera, Corso Vigevano and Via Bologna.

In the borough as early as the 17th century along the Dora (where in medieval times there was the only bridge over the river) several mills produced flour, and the water fostered the establishment of tanneries, silk factories, canap factories, and beaters for washing clothes. With the first and second industrial revolutions Aurora became the largest working-class neighborhood in the city, where anti-fascist resistance was very strong. An area of immigration after World War II, when most of the large factories moved in, it saw the development of many small businesses (artisan, commercial and service) and a strong presence of foreigners. Borgata Sassi is an ancient hamlet located at the end of the Mongreno and Cartman valleys and also the road to Superga and is located between Borgata Rosa and Madonna del Pilone. The former Romanesque-style parish church of Sassi (formerly subordinate to that of Madonna del Pilone) surmounts a consolidated nucleus, now full of commercial activities, that winds along the valley with numerous villas, fine buildings; bicycle paths run along the Po. In Sassi traces (a stone ring from the Neolithic period) of the earliest presence of man in the Turin area have been found, and also in Sassi the presence of mills and furnaces until the last century testify

to the importance of this hamlet in history.

Vanchiglia in ancient times was marshy land, and even in the early 20th century it was still referred to as a bad neighborhood from which gangs of miscreants came. It actually represents Turin's first extramural expansion toward the Po and the Dora, an expansion favored by the design and active participation of Antonelli, who built the famous "slice of polenta" here. The neighborhood, once full of "boite" (small factories) has maintained a popular characterization with an urban layout and old but quality buildings. At its center, the church of Santa Giulia represents one of the best examples of neo-Gothic, an architectural style that characterizes many buildings in Turin. In recent years, Borgo Vanchiglia has become one of the main centers of creativity in Turin: artisan workshops have been joined by artistic-cultural realities of different kinds (architecture, design, sculpture, painting, theater, etc.). The presence of the new university campus makes it a lively and rapidly developing neighborhood.

Madonna del Pilone is large foothill hamlet at the foot of the Reaglio and San Martino valleys, located between the Sassi hamlet and the Borgo di Po. A populous hamlet with a wealth of stores and mills since medieval times, it is of extensive building and quality particularly in the houses that were built alongside the Michelotti canal, built in the 19th century to divert water from the Po and provide power to factories and mills. The shrine of Madonna del Pilone, on the other hand, was built in 1645 at the behest of Madama Reale Cristina of France to commemorate the miraculous rescue of a little girl from the river. Here, until the early decades of the 20th century, Turin's customs belt arrived, and in a nearby house Emilio Salgari, Italian writer of popular adventure novels, died in poverty.



Scuola di Vanchiglietta



*L'ex Caserma Cavalli dell'Arsenale militare*

## VII CIRCOSCRIZIONE

### LA TETTOIA DELL'OROLOGIO

Il mercato di Porta Palazzo si stabilisce in piazza della Repubblica nel 1835, due anni prima che questa sia completata, riunendo i mercati dapprima insediati in piazza Palazzo di Città e piazza Corpus Domini. La piazza è attrezzata di tettoie per la vendita dei commestibili. Per la conservazione delle merci si utilizzano le Ghiacciaie (documentate nel 1922), grandi locali nel sottosuolo suddivisi in quattro piani sotto il livello della strada, demolite e ricostruite nel 1945. Nel corso dei decenni il mercato si amplia fino a diventare il mercato all'aperto più grande in Europa, luogo di incontro e scambio tra le diverse comunità che abitano la zona e più in generale la città. Attualmente piazza della Repubblica ospita quattro strutture: il mercato ittico e alimentare, costruiti nel 1836; la struttura metallica chiamata Tettoia dell'Orologio (1916) e il mercato dell'abbigliamento, costruito nel 1963 e demolito nel 1998.

La Tettoia dell'Orologio, detta anche Mercato dell'Orologio, è il simbolo del grande mercato per eccellenza e dedicata alla vendita della carne e di alimentari. La sua elegante struttura in metallo e vetro rispecchia il gusto dell'epoca e ancora oggi, dopo cento anni, mantiene intatto il suo fascino. Durante la prima guerra mondiale tutte le acciaierie di Torino erano impegnate per la costruzione di armi; solo una piccola acciaieria in Borgo Dora era riservata alla realizzazione della struttura in Piazza della Repubblica.

### THE CLOCK TETTOIA

The Porta Palazzo market was established in Piazza della Repubblica in 1835, two years before it was completed, bringing together the markets first established in Piazza Palazzo di Città and Piazza Corpus Domini. The square is equipped with canopies for the sale of edibles, and later the Ghiacciaie (documented in 1922), large underground premises divided into four floors below street level, demolished and rebuilt in 1945, are used to store goods. Over the decades, the market expanded to become the largest open-air market in Europe, a meeting and exchange place for the different communities inhabiting the area and the city more generally. Republic Square currently houses four structures: the fish and food market, built in 1836; the metal structure called the Clock Tettoia (1916); and the clothing market, built in 1963 and demolished in 1998.

The Clock Tettoia, also called the Clock Market, is the symbol of the large market par excellence and dedicated to the sale of meat and groceries. Its elegant metal and glass structure reflects the taste of the time and still retains its charm after a hundred years. During World War I, all of Turin's steel mills were busy building weapons; only a small steel mill in Borgo Dora was reserved for building the structure in Republic Square.



La storia della “Luigi Lavazza S.p.A.” ha inizio quando Luigi Lavazza, nel 1895, apre la prima Drogheria Lavazza in via San Tommaso, a Torino. Luigi era un uomo pieno di spirito d’iniziativa, inventiva e passione per il proprio lavoro e scoprì le diverse origini e caratteristiche di una varietà di chicchi di caffè e studiò l’arte della miscelazione per soddisfare i gusti dei suoi clienti. Anche grazie al suo viaggio in Brasile seppe vedere, in un’epoca di grandi cambiamenti, tutte le potenzialità della bevanda. Il caffè Lavazza che beviamo oggi è il risultato di una combinazione, creata da Luigi, di chicchi di caffè provenienti da diverse parti del mondo.

Con il fiorire della sua attività, Luigi fondò la Luigi Lavazza SpA nel 1927.

Negli anni di un pieno boom economico in Italia, Lavazza diventa la più grande azienda italiana nel settore del caffè, posizione che detiene tuttora, e si avvia a diventare leader in Europa.

La crescita industriale di Lavazza è proseguita con l’apertura, nel 1965, della più grande torrefazione d’Europa, a Settimo Torinese.

Gli anni ‘70 segnano un periodo difficile per l’economia italiana, ma Lavazza non si ferma. La miscela Qualità Rossa arriva sugli scaffali nelle nuove confezioni sotto vuoto, che mantengono intatti il gusto e l’aroma del caffè.

Nel 1982 apre la prima sede Lavazza all’estero: in Francia, poi in Germania, Austria, America e Regno Unito.

Pur mantenendo gli stessi valori della piccola caffetteria aperta oltre un secolo fa nel cuore storico di Torino, il Gruppo Lavazza conta oggi oltre 4.000 collaboratori in tutto il mondo, 9 stabilimenti produttivi in 6 Paesi ed esporta in oltre 140 Paesi.



LUIGI LAVAZZA S.p.A

The history of “Luigi Lavazza S.p.A.” began when Luigi Lavazza, in 1895, opened the first Lavazza Grocery in Via San Tommaso, Turin. Luigi was a man full of initiative, inventiveness and passion for his work and discovered the different origins and characteristics of a variety of coffee beans and studied the art of blending to satisfy the tastes of his customers. Also thanks to his trip to Brazil he was able to see, in an era of great change, the full potential of the beverage. The Lavazza coffee we drink today is the result of a combination, created by Luigi, of coffee beans from different parts of the world.

As his business flourished, Luigi founded Luigi Lavazza SpA in 1927.

During the years of a full economic boom in Italy, Lavazza became the largest Italian company in the coffee industry, a position it still holds today, and was on its way to becoming a leader in Europe.

Lavazza’s industrial growth continued with the 1965 opening of Europe’s largest roasting plant in Settimo Torinese.

The 1970s marked a difficult period for the Italian economy, but Lavazza did not stop. The Qualità Rossa blend hits the shelves in the new vacuum packs, which keep the taste and aroma of coffee intact.

In 1982, the first Lavazza office opens abroad: in France, Germany, Austria, America and the United Kingdom.

While maintaining the same values of the small coffee shop opened more than a century ago in the historic heart of Turin, the Lavazza Group now has more than 4,000 employees worldwide, 9 production plants in 6 countries and exports to more than 140 countries.



“La Nuvola” Centro Direzionale Lavazza

### VILLA SASSI

Villa Sassi a Torino è una delle dimore storiche più sfarzose del panorama piemontese. Eretta nel XVII secolo, assunse prima il nome di Villa Roddi, dal nome dei primi proprietari, per poi diventare dimora di illustri personaggi piemontesi.

Furono i Marchesi Della Chiesa di Roddi e Cinzano ad ampliare quella che era una vera e propria residenza di villeggiatura aggiungendo una nuova ala. Poi, nel 1832, passarono il testimone al Cavaliere Antonio Nomis di Pollone. Con la morte del conte, la residenza passò al gentiluomo Carlo Alberto Nicolis di Robilante e poi alla famiglia Reviglio della Venaria, gli ultimi nobili a trascorrere le vacanze in collina.

Nel 1952 fu Donna Romilda Turati – moglie dell'imprenditore titolare di Carpano e Baratti – a prendere le redini di Villa Sassi, trasfor-

no cene eleganti, balli fastosi e feste lussuose. In decenni di storia di ospitalità Villa Sassi ha visto passare personaggi di fama internazionale tra cui Maria Callas e Roberto del Monaco, il fotografo Helmut Newton e i duchi di Kent, il gruppo degli U2 e la squadra della Juventus, il Presidente della Repubblica Leone, i ministri Prodi e Fini e l'Avvocato Agnelli.

Oggi Villa Sassi, proprietà di una società immobiliare, è stata oggetto di un profondo e scrupoloso intervento di restyling interno che, pur rispettando la storicità del sito.

### VILLA SASSI

*Villa Sassi in Turin is one of the most opulent historic residences in the Piedmont landscape. Erected in the 17th century, it first assumed the name of Villa Roddi, after the first owners, and then became the home of illustrious Piedmontese personalities.*



mandola in uno dei salotti buoni del capoluogo piemontese. Frequentata da intellettuali, politici e industriali, la villa divenne un punto di riferimento internazionale.

Dai principi ai politici alle rockstar: i grandi nomi che sono passati dalla residenza nella ricerca del sollievo nello spazio verde della collina torinese. La residenza divenne il luogo di ritrovo per eccellenza, dove si organizzava-

*It was his half-sister who inherited the complex, which passed, as a dowry, into the hands of another illustrious family.*

*It was the Marquises Della Chiesa of Roddi and Cinzano who expanded what was a proper holiday residence by adding a new wing. Then, in 1832, they passed the baton to Knight Antonio Nomis of Pollone. With the count's death, the residence passed to Cavalier Carlo Alberto*

*Nicolis di Robilant, then to the Reviglio della Veneria family, the last nobles to spend their holidays in the hills.*

*In 1952 it was Donna Romilda Turati - wife of the entrepreneur owner of Carpano and Baratti - who took the reins of Villa Sassi, transforming it into one of the good salons of the Piedmontese capital. Frequented by intellectuals, politicians and industrialists, the villa became an international landmark.*

*From princes to politicians to rock stars: big names passed through the residence in their search for solace in the green space of the Turin hillside. The residence became the ultimate gathering place, where elegant dinners, lavish balls and lavish parties were held.*

*Over decades of its history of hospitality, Villa Sassi has seen internationally renowned personalities pass through, including Maria Callas and Roberto del Monaco, photographer Helmut Newton and the Dukes of Kent, the U2 group and the Juventus team, President Leone of the Republic, ministers Prodi and Fini, and Avvocato Agnelli.*

*Today Villa Sassi, owned by a real estate company, has undergone a thorough and painstaking interior restyling that, while respecting the historicity of the site.*

La chiesa di San Gioacchino è un edificio di culto cattolico che sorge a Torino di fronte alla ex stazione ferroviaria Ciriè-Lanzo. La chiesa venne edificata tra il 1876 ed il 1882 su disegni dell'architetto torinese Carlo Cepi. Un crocifisso ligneo, dominava tutta la chiesa. Durante la seconda guerra mondiale subì gravi danni a seguito dei bombardamenti che interessarono la città il 13 luglio 1943. Semidistrutta nel soffitto, nelle colonne, nel grande crocifisso ed in tutti i suoi affreschi laterali, venne ricostruita nel 1946 quando si provvide anche a rifare il cornicione perimetrale ed a consolidare il tetto con travi di cemento armato mentre il crocifisso in legno si decise di sostituirlo con un baldacchino di marmo.

La chiesa si presenta a tre navate, divise da 18 colonne in marmo "rosso di Verona". L'altare maggiore, a differenza della chiesa originaria, è caratterizzato da un moderno e pregevole baldacchino in marmo che ha sostituito il vecchio grande crocifisso.

L'organo, di pregevole fattura, fu realizzato nel 1964 nella ditta Mascioni di Cuvio. Viene regolarmente utilizzato per le celebrazioni domenicali e le festività, anche della parrocchia.



Chiesa di San Gioacchino

## VII CIRCOSCRIZIONE

### CHURCH OF SAN GIOACCHINO

*The church of San Giocchino is a Catholic house of worship located in Turin opposite the former Ciriè-Lanzo train station.*

*The church was built between 1876 and 1882 to designs by Turin architect Carlo Ceppi. A wooden crucifix, dominated the entire church. During World War II it suffered severe damage as a result of the bombing that affected the city on July 13, 1943. Half-destroyed in its ceiling, columns, large crucifix and all its side frescoes, it was rebuilt in 1946 when the perimeter cornice was also rebuilt and the roof was consolidated with reinforced concrete beams while the wooden crucifix was decided to be replaced with a marble canopy.*

*The church has three naves, divided by 18 columns of "red Verona" marble. The high altar, unlike the original church, features a modern and valuable marble canopy that replaced the old large crucifix.*

*The organ, of fine workmanship, was made in 1964 in the Mascioni firm of Cuvio. It is regularly used for Sunday and holiday celebrations, including those of the parish.*

### CASA SCACCAROZZI

Casa Scaccabarozzi, meglio conosciuta dai torinesi col nome di "Fetta di Polenta" sorge nel quartiere di Vanchiglia. L'edificio, progettato da Alessandro Antonelli sul suo stesso terreno, fu intrapreso più come una scommessa che come una vera e propria esigenza di costruzione.

Guardando le dimensioni dei lati del palazzo, che ha forma trapezoidale-triangolare molto stretta (16mX5mX54cm), si può meglio comprendere l'eccezionalità dell'opera. Il palazzo è costituito da 9 piani, di cui 2 sotterranei, collegati da una piccola scala a forbice in pietra. Nel lato di 54 cm, per ottimizzare al massimo lo spazio, Antonelli decise di porvi la canna fumaria. L'altezza complessiva dello stabile è invece di 24 metri. I primi tre piani furono ultimati nel 1840, mentre i successivi tre furono aggiunti nel 1881.

Il palazzo prende il nome dalla moglie di Antonelli, Francesca Scaccabarozzi, insieme alla quale l'architetto vi abitò alcuni anni, dal mo-

mento che nessuno voleva abitarci temendo un crollo di una costruzione così anomala per l'epoca (invece ha superato indenne anche la scossa di terremoto nel 1887).

### SCACCAROZZI HOUSE

*Casa Scaccabarozzi, better known by the Turinese as "Fetta di Polenta", is located in the Vanchiglia district. The dificio, designed by Alessandro Antonelli on his own land, was undertaken more as a bet than as a real need for construction.*

*Looking at the dimensions of the sides of the building, which has a very narrow trapezoidal-triangular shape (16mX5mX54cm), one can better understand the exceptional nature of the work. The palace consists of 9 floors, 2 of which are underground, connected by a small stone scissor staircase. In the side of 54 cm, to maximize the space, Antonelli decided to place the chimney. The overall height of the building is instead 24 meters. The first three floors were completed in 1840, while the next three were added in 1881. The palace takes its name from Antonelli's wife, Francesca Scaccabarozzi, with whom the architect lived in the building for a few years since no one wanted to live there fearing a collapse of a construction so unusual for the time (instead it survived unscathed even the earthquake in 1887).*



## CHIESA DELLA MADONNA DEL PILONE

Il Santuario prende il nome da un pilone votivo che rappresentava la S.S. Vergine Annunziata, eretto sulla riva del Po nel 1587, nei pressi del quale il 29 aprile 1644 si verificò un evento ritenuto miracoloso. In ringraziamento del miracolo fu eretta la chiesa che inglobò il pilone.

Una bambina, di nome Margherita Molar, entrò imprudentemente nel mulino, cadendo così nelle acque impetuose del fiume Po. La madre, disperata, invocò quindi l'aiuto della Vergine del pilone, e la piccola fu miracolosamente sollevata dai vortici delle acque, quindi tratta in salvo da una barca. Grazie alle offerte dei fedeli e alle insistenze dell'allora reggente Maria Cristina di Francia, l'anno dopo fu eretto qui un primitivo santuario, con facciata di scuola barocca castellamontiana.

Nel 1779 si effettuò un ampliamento dell'edificio e nel 1787, per rimediare alle devastazioni operate dalle truppe Napoleoniche durante l'assedio di Torino, fu aggiunto il campanile. Mentre il battistero e il coro risalgono rispettivamente al 1807 e al 1817.

Il pilone che ha dato il nome alla Chiesa della Madonna del Pilone non esiste più, ma all'interno della chiesa rimane l'affresco che rappresenta la Beata Vergine Maria con l'Arcangelo Gabriele nell'atto dell'Annunciazione.

## CHURCH OF OUR LADY OF THE PILLAR

The shrine takes its name from a votive pillar representing the b.H. Virgin annunziata.



Chiesa della Madonna del Pilone



L'altare maggiore

ta, erected on the bank of the po in 1587, near which on april 29, 1644, an event believed to be miraculous occurred, in thanksgiving for which the church that incorporated the pillar was erected.

A little girl, named margherita molar, imprudently entered the mill, thus falling into the rushing waters of the po river. Her mother, in despair, then invoked the help of the virgin of the pylon, and the little girl was miraculously lifted from the swirling waters, then rescued by a boat. Thanks to the offerings of the faithful and the insistence of the then regent marie-christine of france, a primitive shrine was erected here the following year, with a façade of the castellamontian baroque school.

An enlargement of the building was carried out in 1779, and a bell tower was added in 1787 to make up for the devastation wrought by napoleon's troops during the siege of turin. While the baptistery and choir date from 1807 and 1817, respectively.

The pillar that gave the church of our lady of the pillar its name no longer exists, but inside the church remains the fresco depicting the blessed virgin mary with the archangel gabriel in the act of the annunciation.

## VII CIRCOSCRIZIONE

### ARSENALE MILITARE

Sorto nel 1580 è stato destinato a usi militari dal Cinquecento al Novecento per ospitare la Regia Fabbrica delle Polveri e Raffineria dei Nitri, nel 1673 fu notevolmente ampliato. Tra il 1775 e il 1778 il complesso viene ricostruito su progetto di Antonio Quaglia ma, nel 1852, un'esplosione provoca la sua pressoché totale distruzione.

Intorno al 1860 il governo sabauda affida a Giuseppe Castellazzi le operazioni di ripristino dell'edificio che, dal 1867, ospita parte delle lavorazioni del Regio Arsenale ed è composto da officine, magazzini per lo stoccaggio dei materiali e da una caserma, tali edifici si articolano intorno a tre cortili.

Durante la Prima guerra mondiale si espanse notevolmente e nel 1919-39 l'attività si estese all'autotrasporto dell'artiglieria.

Il complesso viene bombardato durante la Seconda guerra mondiale. Una parte dell'ex arsenale diviene, dal 1983, sede del Sermig - Arsenale della Pace. L'ex Caserma Cavalli da settembre 2013 ospita la nuova sede della Scuola Holden.

### MILITARY ARSENAL

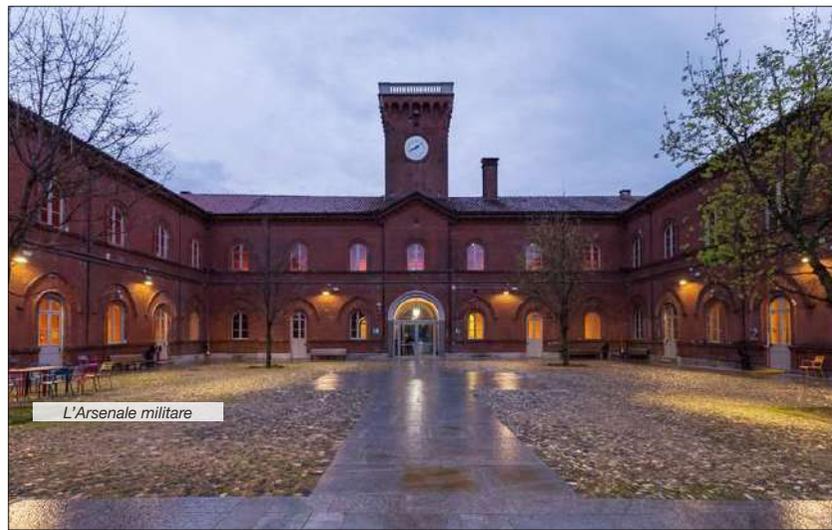
*Built in 1580 it was used for military purposes from the sixteenth to the twentieth centuries to house the Royal Powder Factory and Nitri Refinery; in 1673 it was greatly expanded. Between 1775 and 1778 the complex was rebuilt to a design by Antonio Quaglia but, in*

*1852, an 'explosion caused its almost total destruction. Around 1860 the Savoy government entrusted Giuseppe Castellazzi with the task of restoring the building, which, from 1867, housed part of the workings of the Royal Arsenal and consisted of workshops, warehouses for the storage of materials and a barracks, these buildings being arranged around three courtyards. During World War I it expanded considerably, and in 1919-39 the business expanded to include artillery trucking.*

*The complex was bombed during World War II. Part of the former arsenal becomes, since 1983, the headquarters of Sermig - Arsenal of Peace. The former Cavalli Barracks is an arched building and was the monumental access to the workshops; since September 2013 it has been home to the new headquarters of the Holden School.*

### MONUMENTO A FAUSTO COPPI

L'omaggio bronzeo al campione del ciclismo, gloria dell'Italia e del Piemonte sportivo, alessandrino Fausto Coppi (1919 - 1960) si trova in un giardino sulla riva del Po in corso Casale, vicino al Motovelodromo "Fausto Coppi". Il monumento fu voluto dal campione torinese Nino Defilippis che fu anche compagno di squadra di Coppi. Inaugurato nel 2002 è un'opera dello scultore Giuseppe Tarantino che consiste in una spirale di bronzo alta 11 metri, che sale al cielo attorno a una montagna e in cima si trova una effigie del "Campionissimo". Ai piedi e intorno al



L'Arsenale militare



Monumento a Fausto Coppi

monumento sono sparse pietre originali provenienti dalle montagne che seppe domare e anche la stele che ricorda il fratello minore, Serse Coppi, promessa del ciclismo morto a 28 anni nel 1951, per una caduta dalla bici, durante una gara.

Fausto Coppi, detto il “campionissimo”, fu ciclista professionista dal 1939 al 1959, il corridore più famoso e vincente dell’epoca d’oro del ciclismo ed è unanimemente considerato il più grande ciclista di tutti i tempi.

Vinse cinque volte il Giro d’Italia, due volte il Tour de France, diventando anche il primo ciclista a conquistare le due competizioni nello stesso anno. Fra i successi nelle gare vanno ricordate tre vittorie alla Milano-Sanremo, alla Parigi-Roubaix e alla Freccia Vallone. Vinse il Campionato del mondo nel 1953, primeggiò anche nel ciclismo su pista, arrivando primo al Campionato del mondo, fu primatista dell’ora... La sua carriera da professionista, durò ventuno anni, Coppi vinse complessivamente 151 corse su strada, 58 delle quali per distacco e 83 su pista.

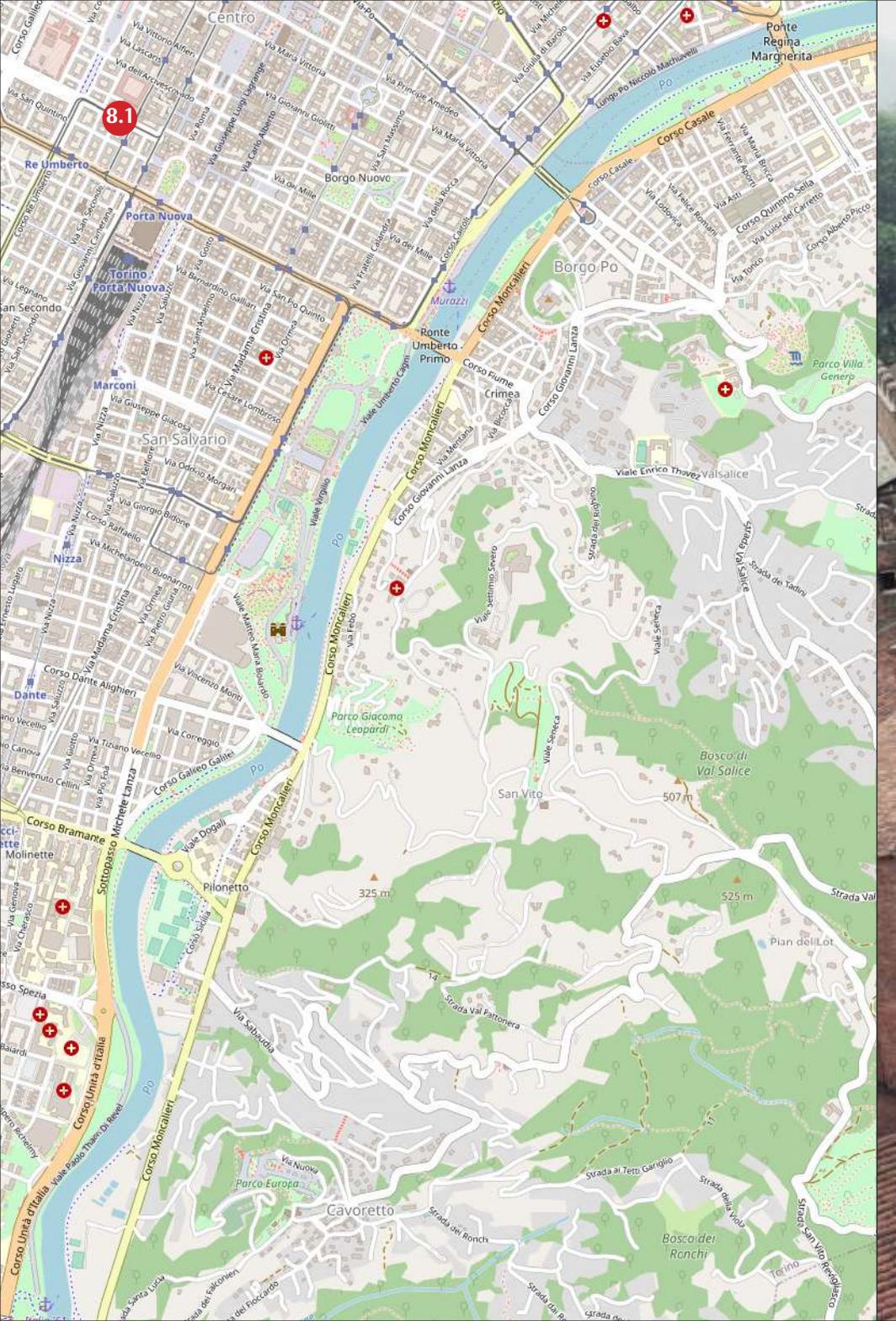
#### MONUMENT TO FAUSTO COPPI

*The bronze tribute to the cycling champion, glory of Italy and Piedmont sports, from Ales-*

*sandra Fausto Coppi (1919 - 1960) is located in a garden on the bank of the Po River in Corso Casale, near the “Fausto Coppi” Motovelodrome. The monument was desired by Turin champion Nino Defilippis, who was also Coppi’s teammate. Inaugurated in 2002, it is a work by sculptor Giuseppe Tarantino that consists of an 11-meter-high bronze spiral that rises to the sky around a mountain, and at the top is an effigy of the “Campionissimo.” At the foot and around the monument are scattered original stones from the mountains he mastered and also the stele commemorating his younger brother, Serse Coppi, a promising cyclist who died at age 28 in 1951 from a fall from his bike during a race. Fausto Coppi, known as the “campionissimo,” was a professional cyclist from 1939 to 1959, was the most famous and successful rider of cycling’s golden age and is unanimously considered the greatest cyclist of all time.*

*He won the Giro d’Italia five times and the Tour de France twice, also becoming the first cyclist to win the two competitions in the same year. Among his racing successes should be mentioned, three victories at Milan-San Remo, Paris-Roubaix and the Walloon Arrow. He won the World Championship in 1953, also excelled in track cycling, finishing first in the World Championship, was the hour record holder... His professional career, lasted twenty-one years, Coppi won a total of 151 road races, 58 of them by breakaway and 83 on the track.*







*Borgo Medievale*

## BORGO PO SAN SALVARIO CAVORETTO

La Circoscrizione 8 comprende i quartieri San Salvario, Borgo Po e Cavoretto.

Il nome del quartiere San Salvario deriva dalla chiesa e convento di San Salvario del 1646, posti sull'attuale via Nizza all'innesto di corso Marconi. E' uno dei quartieri centrali più verdi di Torino: infatti del quartiere fa parte anche il parco del Valentino, sviluppatosi dal parco della residenza estiva dei Savoia. Il San Salvario ricco di percorsi pedonali, locali e circoli, ospita altresì il castello omonimo, oggi sede della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

A cavallo tra il XIX e XX secolo il quartiere ospita due Esposizioni Universali di cui rimangono testimoni il Borgo e la Rocca Medioevale, il complesso di Torino Esposizioni e alcune palazzine sul corso Massimo d'Azeglio (attualmente ospitano parte della Facoltà di Medicina ed i corsi di laurea in chimica ed in fisica). Attualmente il quartiere ospita svariate attività culturali, artigianali e di terziario in genere. Oltre le sedi culturali, nel quartiere si trovano il museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso" e quello di anatomia umana "Luigi Rolando", più il Museo della Frutta (Collezione "Francesco Garnier Valletti"), il Teatro Nuovo (di epoca contemporanea a Torino Esposizioni), il Cineteatro Baretta, infine il Teatro Colosseo.

Il quartiere Cavoretto si estende a sud est fino ai confini con Moncalieri. E' un'area prettamente collinare fatta eccezione per una striscia

pianeggiante vicino alle rive del fiume Po.

Il toponimo deriva dal vezzeggiativo latino di Caburrun, a sua volta probabilmente originato da un poleonimo celtico riferito alla piccola tribù dei Caburriates, parenti stretti dei Taurini. L'antico insediamento urbano è, ancor oggi, inserito tra la vetta del Bric Della Maddalena e il più basso crinale verso Torino, delimitato dal Parco Europa e Viale XXV Aprile.

L'area di Cavoretto era abitata da una famiglia nobile, i signori di Cavoretto, già dal XII secolo. Negli anni è diventata un'area sempre più popolata al di fuori del centro urbano di Torino, diventando Comune autonomo nel 1806: il primo sindaco fu Antonio Galliani.

Nel 1889 Cavoretto perse poi il suo status di autonomia, quando fu aggregata alla città di Torino, diventando pian piano un punto di riferimento per chi voleva vivere non troppo lontano dalla città, ma nel verde della collina.

E così durante XX secolo a Cavoretto si costruirono alcune ville in stile liberty (Torino fu una delle capitali italiane di questa corrente artistico-architettonica), mentre risale agli anni Cinquanta il parco Europa, una terrazza verde sulla città, inaugurata nel 1954.

Il vero sviluppo urbanistico del territorio è avvenuto dagli anni sessanta agli anni ottanta del secolo scorso; in quel periodo, l'agricoltura ha lasciato definitivamente il posto a prestigiose aree residenziali.

Il territorio di Borgo Po era contiguo al centro storico, dal quale era separato solo dal fiume Po. L'area pianeggiante agricola sulle rive del fiume, fu abitata fin dal medioevo con piccoli gruppi di pescatori e lavandai che sfruttavano, per vivere, le acque del fiume.

Il territorio del quartiere sia durante l'epoca



Villa della Regina

romana e i successivi secoli, fu zona fuori le mura e accesso strategico orientale di Augusta Taurinorum, attraverso le strade che giungevano da Genova e da Piacenza verso Porta Fibellona (Piazza Castello), attraversando il fiume Po con un unico e rudimentale ponte ligneo detto "Porta di Po" (XIII secolo).

Dal 1405 al 1807, il ponte di legno fu sostituito dal "Ponte di pietra", opera di Antonio Becchio da Villanova, tuttavia si continuò a utilizzare spesso la traghettazione a pedaggio del fiume, risorsa economica del borgo, abitato prevalentemente da barcaioi.

A partire dal seicento, iniziarono anche ad installarsi le prime piccole botteghe artigiane. Nei secoli successivi, intorno alle cascine costruite sulla piana collinare si formarono borghi sempre più grandi.

Nel 1807, il ponte in pietra fu abbattuto durante l'invasione napoleonica, per costruirne uno più solido in muratura nel periodo 1810-1813, progettato dall'architetto francese Pertinchamp, a cinque arcate e lungo 150 metri. È proprio in questo periodo che il borgo ebbe una veloce espansione urbanistica ed economica.

Lo sviluppo urbanistico più rilevante si verificò solo nel novecento, quando il quartiere divenne zona residenziale molto gradita alla buona borghesia torinese.

#### BORGHO PO, SAN SALVARIO, CAVORETTO

**D**istrict 8 includes the San Salvario, Borgo Po and Cavoretto neighborhoods.

The name of the San Salvario district derives from the 1646 church and convent of San Salva-

rio, located on today's Via Nizza at the junction of Corso Marconi. It is one of the greenest central districts of Turin: in fact, the Valentino Park, which developed from the park of the summer residence of the Savoy family and now houses the Faculty of Architecture of the Turin Polytechnic, is also part of the district. San Salvario, rich in pedestrian paths, clubs and circles, is also home to the castle of the same name, now home to the Faculty of Architecture of the Politecnico di Torino, plus the picturesque Borgo Medievale. At the turn of the 19th and 20th centuries, the district hosted two Universal Expositions, of which the Borgo and the Medieval Rocca remain witnesses, the Torino Esposizioni complex, and several small buildings on Corso Massimo d'Azeglio (currently housing part of the Faculty of Medicine and the chemistry and physics degree programs). Currently, the district is home to a variety of cultural, artisan and general tertiary activities. In addition to the cultural venues, the district is home to the "Cesare Lombroso" museum of criminal anthropology and the "Luigi Rolando" museum of human anatomy, plus the Fruit Museum (the "Francesco Garnier Valletti" Collection), the Teatro Nuovo (contemporary to Torino Esposizioni), the Baretti Cineteatro, and finally the Colosseo Theater.

The Cavoretto district extends southeast to the border with Moncalieri. It is a purely hilly area except for a flat strip near the banks of the Po River.

The place name derives from the Latin vexation of Caburum, which in turn probably originated from a Celtic poleonym referring to the small tribe of Caburriates, close relatives of the



Borgo Medievale

*Taurini. The ancient urban settlement is, even today, sandwiched between the summit of Bric Della Maddalena and the lower ridge towards Turin, bounded by Parco Europa and Viale XXV Aprile.*

*The Cavoretto area was inhabited by a noble family, the Lords of Cavoretto, as early as the 12th century. Over the years it became an increasingly populated area outside the urban center of Turin, becoming an autonomous municipality in 1806: the first mayor was Antonio Galliani.*

*Then in 1889 Cavoretto lost its autonomous status when it was aggregated with the city of Turin, gradually becoming a point of reference for those who wanted to live not too far from the city but in the green hills.*

*And so during the 20th century a number of Art Nouveau villas were built in Cavoretto (Turin was one of the Italian capitals of this artistic-architectural current), while the Parco Europa, a green terrace on the city, opened in 1954, dates from the 1950s.*

*The real urban development of the area occurred from the 1960s to the 1980s; at that time, agriculture definitely gave way to prestigious residential areas.*

*The territory of Borgo Po was contiguous with the historic center, from which it was separated only by the Po River. The flat agricultural area on the banks of the river, was inhabited since the Middle Ages with small groups of fishermen and launderers who exploited, for a living, the waters of the river.*

*The area of the district during both Roman times and the following centuries, was an area outside the walls and the strategic eastern access of Augusta Taurinorum, through the roads coming from Genoa and Piacenza to Porta Fibello-*

*na (Piazza Castello), crossing the Po River with a single and rudimentary wooden bridge called "Porta di Po" (13th century).*

*From 1405 to 1807, the wooden bridge was replaced by the "Stone Bridge," the work of Antonio Becchio da Villanova, however, people continued to use the river toll ferry frequently, an economic resource of the village, inhabited mainly by boatmen.*

*Beginning in the seventeenth century, the first small craft stores also began to set up. In the following centuries, larger and larger hamlets formed around the farmsteads built on the hillside plain.*

*In 1807, the stone bridge was torn down during the Napoleonic invasion, to build a more solid masonry bridge in the period 1810-1813, designed by the French architect Pertinchamp, with five arches and 150 meters long. It was during this period that the village underwent rapid urban and economic expansion.*

*The most significant urban development occurred only in the twentieth century, when the neighborhood became a popular residential area for Turin's upper middle class.*

### CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO

La chiesa della Gran Madre di Dio è uno dei più importanti luoghi di culto cattolici di Torino. Venne realizzata nella piazza di Borgo Po di un tempio a forma di Pantheon a firma dall'architetto Ferdinando Bonsignore nel periodo fra 1818-1831.

L'edificio si trova sulla riva destra del fiume Po immediatamente prospiciente al Ponte Vittorio Emanuele I e alla centrale piazza Vittorio Veneto; insieme a questi scorci, uniti alla visuale del vicino Monte dei Cappuccini, completa uno dei panorami più noti e suggestivi dell'area orientale del centro storico di Torino. Secondo una tradizione infondata, la chiesa sorgerebbe sul luogo ove, nell'antichità, si trovava un tempio dedicato alla dea egizia Iside, conosciuta anche come "Grande Madre".

Il bassorilievo del frontone presenta una Madonna col bambino che riceve l'omaggio dell'ordine dei decurioni, opera di Francesco Somaini e raffigurazione della dedicazione della chiesa: il committente, la municipalità, rappresentato dai decurioni, rende grazie



Chiesa di San Salvario

alla Vergine per mezzo della costruzione di una chiesa. Ai lati del portale d'ingresso due nicchie contengono sculture raffiguranti San Marco, opera di Giuseppe Chialli, e San Carlo Borromeo, opera di Giuseppe Bogliani. La base della cupola è decorata da bassorilievi che narrano episodi della vita della Vergine; nelle nicchie laterali sono presenti quattro statue: San Maurizio, di Angelo Bruneri, la beata Margherita di Savoia, di Antonio Moccia, il beato Amedeo di Savoia, di Carlo Canigia, San Giovanni Battista, patrono della città, opera di Giuseppe Bogliani. La statua di Vittorio Emanuele I, opera di Giuseppe Gaggini, fu posizionata nella piazza soltanto nel 1885. Sull'altare maggiore è la scultura di Andrea Galassi, raffigurante la Vergine con il Bambino. Dal 1932 sotto la chiesa è presente l'ossario dei caduti nella prima guerra mondiale.

#### CHURCH OF THE GREAT MOTHER OF GOD

*The Church of the Great Mother of God is one of the most important Catholic places of worship in Turin. It was built in the Borgo Po square of a Pantheon-shaped temple by architect Ferdinando Bonsignore in the period between 1818-1831.*

*The building is located on the right bank of the Po River immediately facing Ponte Vittorio Emanuele I and the central Piazza Vittorio Veneto; together with these views, combined with the view of the nearby Monte dei Cappuccini, it completes one of the best-known and most striking views of the eastern area of Turin's historic center. According to an unfounded tradition, the church stands on the site where, in ancient times, there was a temple dedicated to the Egyptian goddess Isis, also known as the "Great Mother."*

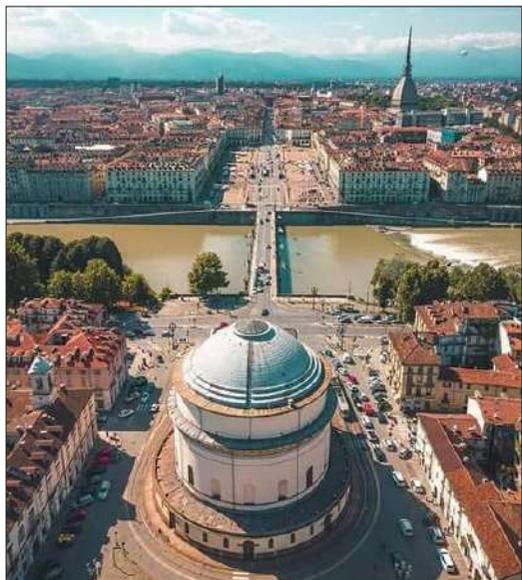
*The pediment bas-relief features a Madonna and Child receiving the homage of the order of decurions, the work of Francesco Somaini and depicting the dedication of the church: the patron, the municipality, represented by the decurions, gives thanks to the Virgin by means of the construction of a church. On either side of the entrance portal two niches contain sculptures depicting St. Mark, by Giuseppe Chialli, and St. Charles Borromeo, by Giuseppe Bogliani. The base of the dome is decorated with bas-reliefs*

*narrating episodes from the life of the Virgin; the side niches contain four statues: St. Maurice, by Angelo Bruneri; Blessed Margaret of Savoy, by Antonio Moccia; Blessed Amedeo of Savoy, by Carlo Canigia; and St. John the Baptist, patron saint of the city, by Giuseppe Bogliani. The statue of Victor Emmanuel I, by Giuseppe Gaggini, was placed in the square only in 1885. On the high altar is Andrea Galassi's sculpture of the Virgin and Child.*

*Since 1932 there has been a charnel house for the fallen in World War I under the church.*



Chiesa della Gran Madre di Dio



## MONTE DEI CAPPUCCHINI

Il Monte dei Cappuccini è una collina molto vicino al centro storico, in prossimità del Ponte Vittorio Emanuele I, che dà accesso a Piazza Vittorio Veneto. Fu utilizzata fin dall'antichità per scopi difensivi, in quanto sovrastante uno dei punti di attraversamento del Po. Gli antichi romani del I secolo a.C. vi dedicarono in cima un piccolo tempio dedicato a Giove, come si evince da resti rinvenuti nel XVI secolo.

Una primitiva fortificazione fu eretta sulla collina dall'XI secolo, fino almeno al 1233, con la morte di Tommaso I di Savoia. Durante il tredicesimo secolo il Monte dei Cappuccini fu un presidio fortificato dei Templari e una vera e propria bastida militare, rinforzata a più riprese a causa dei numerosi tentativi di assedio lungo gli anni. Carlo Emanuele I di Savoia nel 1581 al fine di recuperare il consenso cattolico nei territori, donò il monte all'Ordine dei frati minori Cappuccini.

Oggi su di esso, si erge il convento e la chiesa tardo-rinascimentale, manierista, e con interni barocchi di Santa Maria al Monte, affidato ai frati Cappuccini, da cui il nome.

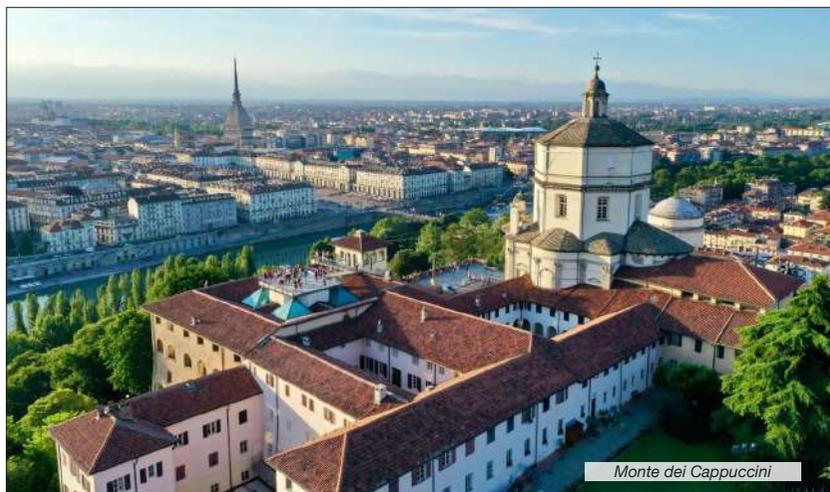
La collina ospita inoltre, nell'ala sud del convento, il Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, accessibile dal piazzale panoramico in cima; la Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano; quindi un ristorante a mezza collina, un laboratorio sotterraneo di fisica nucleare.

## MOUNT OF THE CAPUCHINS

*Monte dei Cappuccini is a hill very close to the historic center, near Ponte Vittorio Emanuele I, which gives access to Piazza Vittorio Veneto. It was used since ancient times for defensive purposes, as it overlooks one of the crossing points of the Po River. The ancient Romans of the 1st century B.C. dedicated a small temple at the top to Jupiter, as evidenced by remains found in the 16th century.*

*A primitive fortification was erected on the hill from the 11th century until at least 1233, with the death of Thomas I of Savoy. During the 13th century Capuchin Mount was a fortified garrison of the Templars and a veritable military bastion, reinforced on several occasions because of numerous siege attempts over the years. Charles Emmanuel I of Savoy in 1581 in order to recover Catholic consensus in the territories, donated the mountain to the Order of Capuchin Friars Minor. Today on it, stands the late Renaissance, Manierist convent and church with Baroque interiors of Santa Maria al Monte, entrusted to the Capuchin friars, hence the name.*

*The hill also houses, in the south wing of the convent, the Duca degli Abruzzi National Mountain Museum, accessible from the scenic forecourt at the top; the National Library of the Italian Alpine Club; then a restaurant halfway up the hill, an underground nuclear physics laboratory.*



Monte dei Cappuccini

Edificio di valore documentario del gusto eclettico della fine del XIX sec. progettato dal capitano del Genio Giuseppe Botteroe (in origine chiamata caserma Dogali e oggi anche nota come caserma di via Asti) fu edificato a Torino tra il 1887 e il 1888 fu sede stanziale del V Reggimento Genio fino al 1920.

Nel 1912 vi nasce il Comando del Battaglione Aviatori che nel 1913 inizia il primo corso per allievi piloti del Corpo Aeronautico del Regio Esercito.

Tra il 1922 e il 1942 ospitò il Corpo dei bersaglieri ciclisti e venne intitolata ad Alessandro La Marmora. Il 25 dicembre 1925 vi nasce il 2° Stormo che rimane fino al dicembre 1935.

Dopo l'8 settembre 1943 essa diventa il quartiere generale dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), creato allo scopo di reprimere con ogni mezzo la lotta clandestina, trasformandosi così in luogo di detenzione e di tortura per tutti i sospettati di appartenere alla Resistenza.

Nel fossato, dove avvenivano le fucilazioni, si trova una lapide posta nel 1962 dal Comando della divisione Cremona (erede del Gruppo di combattimento Cremona che, al comando del generale Clemente Primieri, partecipò a fianco degli Alleati alla campagna d'Italia nella lotta contro il nazifascismo) che recita: "Qui caddero / i valorosi patrioti torinesi / martiri della resistenza / 1943-1945".

Dal 2017 ospita la manifestazione artistica di Paratissima. Nel 2018 viene presa in gestione dallo studio dell'architetto Carlo Ratti per farne uno spazio di co-living, co-working, co-making.



Caserma Alessandro La Marmora



ALESSANDRO LA MARMORA BARRACKS

*A building of documentary value of the eclectic taste of the late 19th century designed by Engineer Captain Giuseppe Botteroe (originally called Dogali Barracks and now also known as Via Asti Barracks) was built in Turin between 1887 and 1888 it was the permanent headquarters of the 5th Engineer Regiment until 1920.*

*In 1912 the Command of the Aviators Battalion was established there, which in 1913 began the first course for student pilots of the Royal Army Air Corps.*

*Between 1922 and 1942 it housed the Bersaglieri Bicycle Corps and was named after Alessandro La Marmora. On December 25, 1925 the 2nd Wing was established there and remained until December 1935.*

*After September 8, 1943, it became the headquarters of the Political Investigative Office (UPI) of the Republican National Guard (GNR), created for the purpose of repressing the clandestine struggle by all means, thus turning into a place of detention and torture for all those suspected of belonging to the Resistance.*

*In the moat, where the shootings took place, there is a plaque placed in 1962 by the Cremona Division Command (heir to the Cremona Combat Group which, under the command of General Clemente Primieri, participated alongside the Allies in the Italian campaign in the fight against Nazi-Fascism) that reads, "Here fell / the valiant patriots of Turin / martyrs of the resistance / 1943-1945."*

*Since 2017 it has hosted the Paratissima art event. In 2018 it was taken over by architect Carlo Ratti's studio to make it a co-living, co-working, co-making space.*

## CASA DELL'OBELISCO

Progettata da Sergio Jaretti Sodano ed Elio Luzi nel 1954, la Casa dell'Obelisco aderisce perfettamente a quella corrente di architettura neoliberty, che si era manifestata a Torino. I colti riferimenti stilistici conducono fino a una rivisitazione dei materiali da costruzione, riproponendo il largo impiego del litocemento per i vari elementi decorativi che caratterizzano tutti i sinuosi prospetti dell'edificio.

L'edificio residenziale è caratterizzato dai prospetti curvilinei delle facciate, marcatamente scanditi da rilievi orizzontali sovrapposti e nell'insieme si impone nell'ottocentesco contesto architettonico circostante con una sua particolare armonia delle forme che richiama le morfologie moderniste di Gaudì. Nonostante le notevoli sinuosità dei prospetti esterni, l'edificio si basa su una planimetria variegata ma assai regolare, sviluppata su cinque piani fuori terra e da tre unità abitative ciascuno, alcuni su due livelli, ma con le pareti interne assolutamente rettilinee.

Nel 2017 l'edificio ha subito un restauro conservativo di tutte le facciate e che ha riguardato anche la sostituzione di tutti i serramenti esterni.

## OBELISK HOUSE

*Designed by Sergio Jaretti Sodano and Elio Luzi in 1954, the Obelisk House adheres perfectly to that current of neo-Liberty architecture that had emerged in Turin. The cultured stylistic references lead all the way to a reinterpretation of building materials, repurposing the extensive use of litbo-cement for the various decorative elements that characterize all the building's sinuous elevations.*

*The residential building is characterized by the curvilinear elevations of the facades, markedly punctuated by overlapping horizontal reliefs, and as a whole it stands out in the surrounding nineteenth-century architectural context with its own particular harmony of forms that recalls Gaudì's modernist morphologies. Despite the remarkable sinuosity of the exterior elevations, the building is based on a varied but very regular floor plan, developed over five*

Casa dell'Obelisco



*above-ground floors and three residential units each, some on two levels, but with the interior walls absolutely straight.*

*In 2017, the building underwent a conservative restoration of all facades and which also included the replacement of all exterior windows and doors.*

## CHIESA DEL SACRO CUORE DI MARIA

La Chiesa del Sacro Cuore di Maria è una chiesa neogotica di Torino, situata nel quartiere San Salvario. Fu progettata e costruita dall'architetto Carlo Ceppi e dall'ingegnere Stefano Molli tra il 1890 e il 1898. Nell'ottobre 1900 la chiesa fu dedicata al Sacro Cuore di Maria rifugio dei peccatori. Nel 1910 il Santuario divenne Parrocchia.

La chiesa fu bombardata il 28 novembre 1942 e il 12 agosto 1943 da aerei della RAF. Oltre alla cupole, vennero giù anche il tetto ed un'impalcatura per un restauro, e vennero distrutti l'altare maggiore e l'organo a 6000 canne e non rimasero che la facciata e le mura perimetrali.

La ricostruzione, fedele al progetto originario, fu eseguita tra il 1947 e il 1955 e resa possibile grazie alle raccolte fondi ed alla guida del parroco don Bernardino Costamagna.



Chiesa del Sacro Cuore di Maria



Chiesa del Sacro Cuore di Maria, interni

## CHURCH OF THE SACRED HEART OF MARY

*The Church of the Sacred Heart of Mary is a neo-Gothic church in Turin, located in the San Salvario district. It was designed and built by architect Carlo Ceppi and engineer Stefano Molli built between 1890 and 1898. In October 1900 the church was dedicated to the Sacred Heart of Mary refuge of sinners. In 1910 the shrine became a parish.*

*The church was bombed on November 28, 1942 and August 12, 1943 by RAF planes. In addition to the domes, the roof and a scaffold for restoration were also down, and the high altar and the 6,000-pipe organ were destroyed, leaving only the facade and perimeter walls.*

*Reconstruction, faithful to the original design, was carried out between 1947 and 1955 and made possible through fundraising and the leadership of parish priest Fr. Bernardino Costamagna.*

La Sinagoga è il principale luogo di culto della comunità ebraica di Torino.

Nel 1848 gli ebrei ottennero l'emancipazione e nel 1861, per festeggiare questo nuovo status di vita (prima erano, così come nel resto d'Italia, confinati nel ghetto) decisero di far erigere una nuova sinagoga di grandi proporzioni, che fosse degna del ruolo di Torino, allora capitale del Regno d'Italia. Come progettista venne scelto Alessandro Antonelli. Ben presto però le dimensioni e i costi del futuro Tempio divennero troppo elevati, così la comunità decise di vendere la struttura al comune di Torino e di costruire un'altra sinagoga di dimensioni più piccole, affidando il progetto all'architetto Enrico Petiti.

Il 16 febbraio 1884, dopo quattro anni di lavoro, la nuova sinagoga nello stile neo-moreasco venne inaugurata.

Ai quattro angoli dell'edificio si ergono quattro grandi torrioni alti 27 metri sormontati da cupole a cipolla. Al suo interno la sinagoga presenta un'ampia sala lunga 35 metri, alta 16 e larga 22. Il matroneo posto al primo piano percorre il tempio su tre lati. La spaziosa sala, capace di contenere 1.400 persone, era ricca di decorazioni, con un soffitto a cassettoni.



Sinagoga di Torino

Dopo i bombardamenti nel 1942 l'interno fu ricostruito e ridecorato nel 1949. Nei sotterranei del Tempio si trovano due piccole sinagoghe, che sono usate per le funzioni giornaliere. Furono realizzate nel 1972, su progetto degli architetti Giorgio Olivetti e Giuseppe Rosenthal.

### THE TURIN SYNAGOGUE

*The Synagogue is the main place of worship for Turin's Jewish community.*

*In 1848 the Jews were granted emancipation. In 1861, to celebrate this new status of life (previously they were, as in the rest of Italy, confined to the ghetto) they decided to have a new synagogue of large proportions erected that would be worthy of the role of Turin, then capital of the Kingdom of Italy. Alessandro Antonelli was chosen as the designer. Soon, however, the size and cost of the future Temple became too high, so the community decided to sell the structure to the municipality of Turin and build another, smaller synagogue, entrusting the project to architect Enrico Petiti.*

*On February 16, 1884, after four years of work, the new synagogue in the Neo-Moorish style was inaugurated.*

*At the four corners of the building stand four large 27-meter-high towers topped by onion domes. Inside, the synagogue features a large hall 35 meters long, 16 meters high and 22 meters wide. The women's gallery located on the second floor runs through the temple on*

*three sides. The spacious hall, capable of holding 1,400 people, was richly decorated with a coffered ceiling.*

*After bombings in 1942, the interior was rebuilt and redecorated in 1949. In the basement of the Temple are two small synagogues, which are used for daily services. They were built in 1972, designed by architects Giorgio Olivetti and Giuseppe Rosenthal.*

### PARCO DEL VALENTINO

**È** il più antico e famoso parco pubblico, polmone verde di 550.000 mq. Le origini del parco torinese risalgono alla seconda metà del 1600. Il territorio del parco, situato lungo le rive del fiume Po, si distingue per il patrimonio naturalistico, con una flora ricca e diversificata e con la fauna aviaria presente in grandi quantità, con diverse specie di uccelli locali.

All'interno del parco del Valentino nacque Borgo Medioevale come padiglione dell'Esposizione generale italiana che si svolse a Torino nel 1884.

Un "progetto culturale" fu il risultato di vent'anni di ricerche in cui si fondono architettura, arti decorative, l'ambiente urbano, l'arredamento e gli oggetti di uso quotidiano, a rappresentare il Piemonte del tardo-medioevo. Destinato alla demolizione al termine dell'Esposizione Generale Italiana, fu viceversa mantenuto e divenne museo civico nel 1942.



Borgo Medioevale



Fontana dei 12 mesi

Nel Parco è possibile ammirare oltre al Borgo Medievale e alle bellezze naturalistiche, numerose statue e fontane. Tra queste c'è la fontana dei Dodici Mesi costituita da una grande vasca in stile rococò circondata da dodici statue.

#### VALENTINO PARK

*It is the oldest and most famous public park, a green lung of 550,000 square meters. The origins of the Turin park date back to the second half of the 1600s. The territory of the park, located along the banks of the Po River, is distinguished by its naturalistic heritage, with rich and diverse flora and avian fauna present in large numbers, with several species of local birds.*

*Within the Valentino Park, Borgo Medioevale was born as a pavilion for the Italian General Exhibition held in Turin in 1884.*

*A "cultural project," it was the result of 20 years of research in which architecture, decorative arts, the urban environment, furniture and everyday objects were blended to represent late medieval Piedmont. Destined for demolition at the end of the Italian General Exhibition, it was conversely maintained and became a civic museum in 1942.*

*In the park it is possible to admire, in addition to the Medieval Village and natural beauty, numerous statues and fountains. Among them is the Fountain of the Twelve Months consisting of a large Rococo-style basin surrounded by twelve statues.*

#### MUSEO DI ANATOMIA UMANA LUIGI ROLANDO

**I**l Museo di Anatomia umana di Torino, nato nel 1739 come museo anatomico nella Regia Università, con il favore di Re Carlo Emanuele III. Fu trasferito nel 1898 nel Palazzo degli Istituti anatomici.

Poiché nel corso del Novecento l'allestimento non subì modifiche rilevanti, oggi è un eccezionale esempio di museo scientifico ottocentesco rimasto praticamente inalterato.

Le vetrine sono colme di preparati e quasi prive di testi esplicativi, come era usuale in un museo ottocentesco. E tuttavia, grazie a postazioni video, una guida cartacea, e una serie di schede di approfondimento, il museo può raccontare la storia delle collezioni – tra cui quella di modelli in cera, una delle più ricche esistenti – parlare di scoperte scientifiche, rievocare vicende legate all'attività della scuola anatomica torinese negli ultimi trecento anni. Il Museo espone vetrine contenenti modelli in cera, in legno e in cartapesta e preparati anatomici a secco e in liquido.

#### LUIGI ROLANDO MUSEUM OF HUMAN ANATOMY

**T**he Museum of Human Anatomy of Turin, established in 1739 as an anatomical museum in the Royal University, with the favor of King Charles Emmanuel III. It was transferred in 1898 to the Palace of the Anatomical Institutes.

*Since the layout did not undergo major changes during the 20th century, today it is an outstanding example of a 19th-century scientific museum that has remained virtually unchanged.*

*The display cases are filled with preparations and almost devoid of explanatory texts, as was usual in a nineteenth-century museum. And*



yet, thanks to video workstations, a printed guide, and a series of in-depth fact sheets, the museum can tell the story of the collections-including that of wax models, one of the richest in existence-talk about scientific discoveries, recall events related to the activities of the Turin anatomical school over the past three hundred years.

The museum displays showcases containing wax, wooden and papier-mâché models and dry and liquid anatomical preparations.

### VILLA SCOTT

Realizzata sullo sfondo scenografico della collina, la villa, caratterizzata da un fantasioso repertorio liberty e stilemi di matrice neorococò, fu commissionata nel 1902 all'ingegnere Pietro Fenoglio da Alfonso

Scott, consigliere delegato della Società torinese automobili Rapid. I lavori furono svolti in collaborazione con l'ingegnere Gottardo Gussoni. Coeva alla celebre palazzina Fenoglio-La Fleur, la costruzione è decorata da una fantasmagoria floreale che si fonde talora con stilemi di matrice neorococò.

All'interno si trovano apparati ornamentali e arredi disegnati dallo stesso Fenoglio. Villa Scott può essere infatti annoverata fra le eleganti dimore che la nascente borghesia industriale cittadina commissionò agli albori del Novecento, dimostrando interesse per le tendenze di rinnovamento culturale.

Tuttavia, l'edificio, da tempo disabitato, non è rimasto celebre solo per la raffinata interpretazione creativa, ma anche per essere legato al filone dell'esoterismo torinese, avendo offerto il set per diverse scene del celebre thriller Profondo rosso girato da Dario Argento nel 1975.



Villa Scott



### VILLA SCOTT

Built against the scenic backdrop of the hillside, the villa, characterized by an imaginative Art Nouveau repertoire and neo-Rococo stylistic features, was commissioned in 1902 from engineer Pietro Fenoglio by Alfonso Scott, managing director of the Turin Rapid Automobile Company. The work was carried out in collaboration with engineer Gottardo Gussoni. Coeval with the famous Fenoglio-La Fleur mansion, the building is decorated with a floral phantasmagoria that sometimes blends with neo-Rococo stylistic features.

Inside are ornamental apparatuses and furnishings designed by Fenoglio himself. Villa Scott can indeed be counted among the elegant residences that the city's nascent industrial bourgeoisie commissioned at the dawn of the 20th century, showing interest in trends of cultural renewal.

However, the building, which has long been uninhabited, has remained famous not only for its refined creative interpretation, but also for being linked to the strand of Turinese esotericism, having offered the set for several scenes of the famous thriller Profondo rosso filmed by Dario Argento in 1975.

and almost devoid of explanatory texts, as was usual in a nineteenth-century museum. And yet, thanks to video workstations, a printed guide, and a series of in-depth fact sheets, the museum can tell the story of the collections—including that of wax models, one of the richest in existence—talk about scientific discoveries, recall events related to the activities of the Turin anatomical school over the past three hundred years.

The museum displays showcases containing wax, wooden and papier-mâché models and dry and liquid anatomical preparations.

#### FARO DELLA VITTORIA

Il Faro della Vittoria, anche noto come Faro della Maddalena, è un monumento colossale, posto sulla sommità del parco della Rimembranza presso il Colle della Maddalena. La donna alata, con le mani innalzate a sostenere una fiaccola fu eseguita da Edoardo Rubino nel 1928.

Il Faro della Vittoria fu donato alla città dal senatore Giovanni Agnelli che decise in tal modo di commemorare il decimo anniversario della vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale sull'Austria e Germania. La cima del Colle della Maddalena venne spianata per agevolare il trasporto e il montaggio delle parti della colossale statua.

L'opera in bronzo e del peso complessivamente 25 tonnellate, è alta 18,50 metri ed è poggiante su un basamento in pietra di ulteriori 8 metri di altezza.

La luce del faro è visibile da tutta la città e dai dintorni, in particolare di notte. Dalla vetta del colle dove è posto, ovvero un piazzale ricoperto di ghiaia, si gode un buon panorama della catena delle Alpi Occidentali.

#### VICTORY LIGHTHOUSE

The Victory Lighthouse, also known as the Magdalene Lighthouse, is a colossal monument located at the top of Rimembranza Park at Magdalene Hill.

The winged woman with her hands raised holding a torch was executed by Edoardo Rubino in 1928.

The Victory Lighthouse was donated to the city

by Senator Giovanni Agnelli, who decided in this way to commemorate the 10th anniversary of Italy's victory in World War I over Austria and Germany. The top of Magdalene Hill was leveled to facilitate the transportation and assembly of the colossal statue's parts.

The work, made of bronze and weighing a total of 25 tons, is 18.50 meters high and rests on a stone base an additional 8 meters in height.

The light from the lighthouse is visible from all over the city and its surroundings, particularly at night. From the top of the hill where it is placed, which is a gravel-covered esplanade, there is a good view of the chain of the Western Alps.







## NIZZA MILLEFONTI LINGOTTO FILADELFIA

Il territorio è caratterizzato, fin dal XVIII secolo, da due assi radiali principali – la strada di Nizza e la strada di Stupinigi (oggi Corso Unione Sovietica) e da un unico asse trasversale, corrispondente all'odierna via Passo Buole. Parallelamente a questi due assi di comunicazione viene costruita (1846-1848) la Ferrovia per Genova che segna la suddivisione tra due zone, ad Est ed ad Ovest del percorso ferroviario, che avranno uno sviluppo tra loro molto distinto.

Un rapido sviluppo industriale e residenziale si svolgerà nella zona ad est della ferrovia, lungo l'asse di via Nizza che tra fine '800 ed inizio '900 passerà gradualmente da zona agricola a borgo operaio, con la presenza di primi piccoli insediamenti produttivi. L'evento che segna radicalmente il territorio fu la nascita dello stabilimento della Fiat Lingotto (1916-1922) che divenne un polo d'occupazione su scala cittadina ed oltre.

La zona ad ovest della ferrovia, caratterizzata da economia agricola basata sulle cascine, si svilupperà solo a partire dagli anni Trenta con una componente fondamentale del popolamento proveniente da persone legate al commercio e da venditori ambulanti di generi alimentari. Simbolo della trasformazione di quegli anni è la costruzione del nuovo Mercato Ortofrutticolo all'Ingresso (MOI) che seguì di qualche anno l'inaugurazione del Campo Torino (poi Filadelfia).

La crisi della metà degli anni Settanta avviò la fase di deindustrializzazione e il decremento demografico. L'episodio simbolo fu la chiusura, nel 1982, dello stabilimento del Lingotto. Dagli anni Novanta in poi gran parte del territorio e degli edifici destinati alla produzione sono oggetto di trasformazione.

Nizza Millefonti è un quartiere appartenuto fino al 2016 ai confini amministrativi della Circoscrizione 9 (col Lingotto e Filadelfia), è poi stato inglobato nella 8.

Il nome deriva da: Nizza, per la via omonima che lo attraversa a occidente, chiamata così perché indirizzava verso l'allora contea sabauda di Nizza (oggi in Francia), attraverso il cuneese e la Liguria (alla quali sono dedicate altre molte vie del quartiere).

Millefonti, perché la zona, in tempi remoti, era costituita da piccole sorgenti sotterranee, connesse idro-geologicamente al vicino fiume Po.

Questa zona, di carattere prettamente rurale per tutta la prima età moderna, ospitava essenzialmente poche cascine, più il borgo Tetti Fré, sull'attuale Corso Spezia.

Nel XVIII sec l'edificio di spicco del quartiere fu il podere dei Robilant (1731), simbolo tangibile del prestigio del casato. Poco distante, fu eretta anche un'antica chiesa, dedicata alla Beata Vergine del Giairino, risalente al 1729, distrutta dal bombardamento nel 1944; al suo posto si trova, tutt'oggi, la Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine di Via Nizza. L'area del podere dei Robilant fu abbattuta definitivamente nel 1952, diede spazio alla fabbrica Fiat Avio.

L'Ottocento fu caratterizzato dalla nascita della linea ferroviaria Torino-Genova, che diede una notevole spinta demografica alla zona, così come all'adiacente quartiere Lingotto, soprattutto nella seconda metà del secolo.

Un'ulteriore spinta demografica fu causata dalla nascita del primo stabilimento automobilistico della Fiat Lingotto nel periodo 1915-1922, a fianco della già esistente ferrovia.

Nella zona settentrionale del quartiere, detta "Molinette", ai confini con il quartiere San Salvario, nel 1928 fu eretto un nuovo ponte su fiume Po, in collegamento col vicino quartiere Cavoretto, dedicato al re Vittorio Emanuele III di Savoia; nel 1946 poi, fu rinominato ponte Balbis.



La casa nel quartiere Nizza

Intorno alla metà del Seicento nella zona del quartiere Lingotto sono già presenti molti degli elementi che ne caratterizzeranno lo sviluppo nei secoli successivi, in particolare alcune vie parallele alla strada per Nizza e la Chiesa parrocchiale del Lingotto. Fino alla fine dell'Ottocento la zona è rurale; con l'avvento dell'industrializzazione vi è un crescendo demografico che connota quindi definitivamente il Lingotto come borgo operaio.

Attualmente sul territorio poche sono le tracce risalenti all'epoca rurale – ma anche rare rimangono le tracce relative al periodo industriale: paradigmatica è l'area dell'ex-Fiat Avio su parte della quale è sorto l'Oval, uno degli edifici che ha segnato architettonicamente il quartiere per le Olimpiadi Invernali 2006, mentre la parte restante è stata destinata al discusso progetto del grattacielo Fuksas, che dalla fine del 2022 diventerà la sede della regione.

Il quartiere Filadelfia è la zona a nord ovest della Circoscrizione.

L'area è rimasta rurale fino alla metà degli anni Venti; inizia poi il sistematico abbattimento delle cascine e la nuova urbanizzazione con l'insediamento di popolazione in buona parte legata ad attività commerciali.

Fino agli anni Trenta vengono edificate costruzioni che resistono ancor oggi con funzioni identiche alle originarie, come il sottopassaggio di corso Agrigento (oggi corso Giambone), la scuola Duca degli Abruzzi, piazza Balilla, attuale piazza Galimberti. Altre sono ancora visibili pur con funzioni ora mutate: lo stabilimento del Chinino di Stato, diventato sede della Polizia Municipale, il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso, trasformato in Villaggio Olimpico nel 2006 e che attualmente ospita servizi e abitazioni.

#### NIZZA MILLEFONTI, LINGOTTO, FILADELFIA

*Since the 18th century, the territory has been characterized by two main radial axes—the Nice Road and the Stupinigi Road (today Corso Unione Sovietica) and a single transversal axis, corresponding to today's Via Passo Buole. Parallel to these two axes of communication, the Railway to Genoa was built (1846-1848), marking the division between two zones, east and*

*west of the railway route, which would have a very distinct development between them.*

*Rapid industrial and residential development will take place in the area east of the railroad, along the axis of Via Nizza, which between the late 1800s and early 1900s will gradually change from an agricultural area to a working-class suburb, with the presence of the first small manufacturing settlements. The event that radically marked the area was the establishment of the Fiat Lingotto plant (1916-1922), which became an employment hub on a city scale and beyond.*

*The area west of the railroad, characterized by an agricultural economy based on farmsteads, would only develop from the 1930s onward with a key component of the population coming from people associated with commerce and street food vendors. Symbolic of the transformation of those years is the construction of the new Wholesale Fruit and Vegetable Market (MOI), which followed by a few years the inauguration of the Campo Torino (later Filadelfia).*

*The crisis of the mid-1970s initiated the phase of deindustrialization and population decline. The symbolic episode was the 1982 closure of the Lingotto plant. From the 1990s onward, much of the territory and buildings used for production underwent transformation.*

*Nizza Millefonti is a neighborhood that belonged until 2016 to the administrative boundaries of District 9 (with Lingotto and Filadelfia); it was then incorporated into District 8.*

*The name is derived from: Nizza, for the street of the same name that crosses it to the west, so called because it directed to the then Savoy county of Nice (now in France), through the Cuneo area and Liguria (to which many other streets in the neighborhood are dedicated).*

*Millefonti, because the area, in ancient times, consisted of small underground springs, hydro-geologically connected to the nearby Po River.*

*This area, purely rural in character throughout the early modern age, was essentially home to a few farmsteads, plus the Tetti Fré hamlet on today's Corso Spezia.*

*In the 18th century, the prominent building in the neighborhood was the Robilant estate (1731), a tangible symbol of the family's prestige. Not far away, an ancient church was also erected,*



Linea tramviaria lungo Corso Agnelli

dedicated to the Blessed Virgin of the Giairino, dating from 1729, which was destroyed by bombing in 1944; in its place stands, to this day, the church of the Assumption of the Virgin Mary on Via Nizza. The Robilant farm area was permanently demolished in 1952, giving way to the Fiat Avio factory.

The 19th century was marked by the birth of the Turin-Genoa railway line, which gave a significant demographic boost to the area, as well as to the adjacent Lingotto district, especially in the second half of the century.

A further demographic boost was caused by the establishment of the first Fiat Lingotto automobile plant in the period 1915-1922, alongside the already existing railroad.

In the northern part of the district, known as "Molinette," on the border with the San Salvario district, a new bridge over the Po River was erected in 1928, in connection with the nearby Cavoretto district, dedicated to King Victor Em-

manuel III of Savoy; in 1946 then, it was renamed Balbis Bridge.

Around the middle of the seventeenth century the Lingotto district area already contained many of the elements that would characterize its development in the following centuries, notably some streets parallel to the road to Nice and the Lingotto parish church. Until the end of the nineteenth century the area was rural; with the advent of industrialization there is a population growth that then definitively connotes Lingotto as a working-class suburb.

At present in the area there are few traces dating back to the rural era - but also rare remain traces related to the industrial period: paradigmatic is the area of the former Fiat Avio on part of which the Oval, one of the buildings that architecturally marked the district for the 2006 Winter Olympics, has risen, while the remainder has been earmarked for the controversial Fuksas skyscraper project, which from the end of 2022 will become the region's headquarters.

The Philadelphia neighborhood is the area to the northwest of the District. The area remained rural until the mid-1920s; then began the systematic demolition of the farmsteads (representative remained a single stone block that constituted the entrance to the "Ciattigliera") and the new urbanization with the settlement of population largely related to commercial activities.

Until the 1930s, buildings were erected that still stand today with functions identical to the original ones, such as the underpass of Corso Agrigento (today Corso Giambone), the Duca degli Abruzzi school, Piazza Balilla, now Piazza Galimberti. Others are still visible although their functions have now changed: the State Quinine plant, which has become the headquarters of the Municipal Police, the Wholesale Fruit and Vegetable Market, transformed into the Olympic Village in 2006 and which currently houses services and housing.



## GRATTACIELO DELLA REGIONE PIEMONTE

Il grattacielo della Regione Piemonte è un edificio istituzionale di Torino, i cui lavori di costruzione sono iniziati il 30 novembre 2011. Il terreno individuato per la costruzione dell'edificio è rappresentato da un'area già utilizzata dall'ex Fiat Avio nel quartiere torinese di Nizza Millefonti, poco distante dal polo fieristico del Lingotto. Progettato da Massimiliano Fuksas e presentato alla Giunta regionale nel corso di un'audizione pubblica, l'opera prevedeva 43 piani, di cui 41 a uso civile e mentre l'attico dell'ultimo piano (posto a circa 204 m di altezza) ospiterà un bosco pensile accessibile al pubblico che costituirà di fatto la piattaforma panoramica più alta tra quelle presenti in qualsiasi grattacielo italiano. L'inaugurazione solenne del grattacielo si è svolta il 14 ottobre 2022 in presenza delle autorità, tra cui il presidente della Giunta regionale del Piemonte, Alberto Cirio e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. I primi traslochi degli uffici regionali sono previsti entro il successivo mese di novembre, con l'obiettivo di concluderli entro il giugno del 2023.



Grattacielo Regione Piemonte

PIEDMONT REGION SKYSCRAPER

*The Piedmont Region skyscraper is an institutional building in Turin, whose construction work began on November 30, 2011. The land identified for the building's construction is represented by an area formerly used by the former Fiat Avio in Turin's Nizza Millefonti district, not far from the Lingotto exhibition center. Designed by Massimiliano Fuksas and presented to the regional council*

*at a public hearing, the work would include 43 floors, 41 of which would be for civilian use, and while the top floor penthouse (located at a height of about 204 m) will house a publicly accessible hanging forest that will in fact constitute the highest viewing platform of any Italian skyscraper.*

*The solemn inauguration of the skyscraper took place on October 14, 2022 in the presence of authorities, including the president of the Piedmont Regional Council, Alberto Cirio, and the mayor of Turin, Stefano Lo Russo. The first moves of the regional offices are scheduled to take place by the following November, with the goal of completing them by June 2023.*

## PALAZZO A VELA

Il Palazzo a Vela, abbreviato in PalaVela e originariamente Palazzo delle Mostre, è un edificio polifunzionale di Torino; deve il nome alla sua forma a vela. Insieme al vicino Palazzo del Lavoro fu il simbolo per eccellenza delle celebrazioni di Italia '61 e, dopo anni di oblio, è ritornato tra i protagonisti del contesto urbano in occasione dei XX Giochi olimpici invernali del 2006.

Situato al margine nord dell'area espositiva destinata alle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, il «Palazzo delle Mostre» (prima ancora di diventare la sede della mostra «Moda Stile Costume») è realizzato per offrire maggiori spazi al Salone mercato dell'abbigliamento, già ospitato a Torino Esposizioni. Il progetto è elaborato dall'architetto Annibale Rigotti e dal figlio Giorgio, ingegnere, con gli ingegneri Franco Levi e Nicolas Esquillan. Il progetto che richiama esplicitamente quello del Palais du Cnit a Parigi, è del tutto nuovo per la coeva cultura architettonica torinese. Il salone circolare di 130 m di diametro al di sotto della vela in cemento armato è protetto da una serie di ampie vetrate, rimosse in occasione dell'intervento di profonda trasformazione subito dal Palavela per i Giochi olimpici del 2006. Tra il 1961 e il 1974 è sede del Museo Storico dell'Aeronautica Militare e, in seguito, viene sporadicamente utilizzato per esposizioni, negli anni Ottanta del Novecento viene usato, iniziando con Sportuomo, per manifestazioni e attività

sportive. Nel 2003 l'edificio capace di 8.000 posti a sedere viene ristrutturato per ospitare le gare di pattinaggio artistico e short-track.

### SAILING PALACE

**T**he Palazzo a Vela, shortened to PalaVela and originally Palazzo delle Mostre, is a multipurpose building in Turin; it owes its name to its sail-like shape. Together with the nearby Palazzo del Lavoro, it was the symbol par excellence of the Italia '61 celebrations and, after years of oblivion, it returned to prominence in the urban context for the 20th Winter Olympics in 2006.

Located at the northern edge of the exhibition area designated for the celebrations of the centenary of the unification of Italy, the "Palazzo delle Mostre" (even before it became the home of the "Moda Stile Costume" exhibition) is

*built to provide more space for the Clothing Market Show, already housed at Torino Esposizioni. It is designed by architect Annibale Rigotti and his son Giorgio, an engineer, with engineers Franco Levi and Nicolas Esquillan. The design, which explicitly recalls that of the Palais du Cnit in Paris, is entirely new to the coeval architectural culture of Turin. The 130 m-diameter circular hall below the concrete sail is protected by a series of large windows, which were removed when the Palavela underwent a major transformation for the 2006 Olympic Games. Between 1961 and 1974 it was home to the Air Force Historical Museum and was then sporadically used for exhibitions; in the 1980s it was used, beginning with Sportuomo, for sporting events and activities. In 2003 the building capable of seating 8,000 people was renovated to host figure skating and short-track competitions.*



Palazzo a Vela



### OSPEDALE MOLINETTE

**L'**ospedale Molinette di Torino, situato nel quartiere Nizza-Millefonti, rappresenta uno dei punti d'eccellenza del capoluogo piemontese. È il più grande del Piemonte e il quarto più esteso in Italia. Comunemente noto come Le Molinette, la struttura ospedaliera-universitaria, in realtà, prende il nome del patrono di Torino: San Giovanni Battista. La costruzione della struttura ospedaliera delle Molinette risale agli anni '30 del Novecento. Il progetto vide la firma degli ingegneri Eugenio Molino e Michele Bongiovanni. Un complesso fatto di 19 padiglioni e gallerie comunicanti. Nel corso degli anni i connotati della struttura sono cambiati più e più volte per la necessità di ampliamenti. In principio erano previsti 1160 posti letto, oggi ne conta 1481 ordinari e 161 in day hospital.

Il nome dell'ospedale ha origini antiche: nel Medioevo fu un collegio di sacerdoti, i canonici della Cattedrale di San Giovanni Battista a istituire il primo ospedale della città.

Nel Cinquecento il Comune di Torino decise di affiancarsi ai canonici nella gestione dell'ospedale e, di conseguenza, il nome cambiò. "Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino" venne definito



a partire dal 1578, lo stesso appellativo che assumerà, tre secoli e mezzo dopo, il nuovo ospedale di Lingotto.

Nonostante il nome ufficiale sia Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista, l'appellativo Le Molinette è il più diffuso, anche fuori Torino. Come il quartiere, anche l'ospedale cittadino fu chiamato "Le Molinette", in riferimento alle istituzioni che ne occupavano il sito.

L'ospedale venne inaugurato il 9 novembre 1935 dal re Vittorio Emanuele III. Non mancarono le più grandi personalità, politiche e non. Il complesso comprendeva un corpo centrale con ambulatori, laboratori e pronto soccorso.

Durante la seconda guerra mondiale, purtroppo, metà del complesso rimase vittima dei bombardamenti. Negli anni della ripresa economica i padiglioni danneggiati delle Molinette furono ricostruiti e l'Ospedale riprese la sua attività.

Oggi il complesso fa parte della Città della Salute e della Scienza di Torino.

#### MOLINETTE HOSPITAL

**T**he Molinette Hospital in Turin, located in the Nizza-Millefonti district, is one of the points of excellence in the Piedmontese capital. It is the largest in Piedmont and the fourth largest in Italy. Commonly known as Le Molinette, the hospital-university facility is actually named after Turin's patron saint: St. John the Baptist.

The construction of the Molinette hospital facility dates back to the 1930s. The project saw

the signature of engineers Eugenio Molino and Michele Bongiovanni. A complex made up of 19 pavilions and communicating galleries. Over the years the connotations of the facility changed over and over again due to the need for expansions. In the beginning 1160 beds were planned; today it has 1481 ordinary beds and 161 day hospital beds.

The hospital's name has ancient origins: in the Middle Ages it was a college of priests, the canons of the Cathedral of St. John the Baptist, who established the city's first hospital.

In the 16th century, the City of Turin decided to join the canons in running the hospital, and as a result, the name changed. "Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino" was called starting in 1578, the same appellation that the new Lingotto hospital would take on three and a half centuries later. Although the official name is Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista, the appellation Le Molinette is the most common, even outside Turin. Like the neighborhood, the city hospital was also named "Le Molinette," in reference to the institutions that occupied its site.

The hospital was inaugurated on November 9, 1935, by King Victor Emmanuel III. There was no shortage of the greatest personalities, political and otherwise. The complex included a central body with outpatient clinics, laboratories and emergency room.

During World War II, unfortunately, half of the complex fell victim to bombing. During the years of economic recovery, the damaged pavilions of the Molinette were rebuilt and the hospital resumed its activities.

*Today the complex is part of the City of Health and Science of Turin.*

### ARCO OLIMPICO

L'arco olimpico di Torino è uno dei simboli architettonici urbani rimasti in memoria dei XX Giochi olimpici invernali che si svolsero nel 2006 a Torino.

Si tratta di un grande arco in metallo, dalla forma parabolica, alto 69 metri e lungo 55, 460 tonnellate di peso ed è sorretto da 32 fasci di cavi (chiamati tecnicamente stralli) con una lunghezza massima di 113 metri. È attraversato dalla Passerella Olimpica, un ponte pedonale lungo 400 metri che unisce l'ex Villaggio Olimpico di Torino al complesso del Lingotto nel quartiere di Nizza Millefonti.

Visibile da lontano, è una delle strutture più alte della città. Il suo colore rosso lo distingue dal resto dell'impianto urbano, pur rimanendo nel tema dell'adiacente ex Villaggio Olimpico (anche costruito nel 2006 da prefabbricati di acceso colore sul terreno dell'ex deposito dei Mercati Ortofrutticoli all'Ingrosso (MOI).

Il principio strutturale dell'arco è lo stesso della ruota di bicicletta, dove l'arco corrisponde al cerchione, gli stralli ai raggi, e l'impalcato del ponte al pignone. L'arco ha sezione triangolare, è inclinato per favorire la geometria degli stralli, ed è asimmetrico a causa dell'andamento incurvato della passerella. Le fondazioni sono profonde 20 metri ed hanno un peso di 162 tonnellate. Il progetto è frutto della collaborazione tra lo studio italiano Camerana&Partners e l'architetto inglese Hugh Dutton.

La costruzione avvenne in varie fasi: le piastre di acciaio furono dapprima inviate in Bulgaria

e saldate in conzi intermedi; questi furono rispediti a Savona via nave, e infine uniti insieme a terra direttamente in sito a Torino. L'arco fu poi innalzato totalmente il giorno 25 settembre 2005, l'apertura al pubblico della passerella avvenne il 30 ottobre 2006.

### OLYMPIC ARCH

*The Turin Olympic Arch is one of the urban architectural symbols left in memory of the 20th Winter Olympic Games held in Turin in 2006.*

*It is a large metal arch, parabolic in shape, 69 meters high and 55 meters long, 460 tons in weight and is supported by 32 bundles of cables (technically called stays) with a maximum length of 113 meters. It is spanned by the Olympic Footbridge, a 400-meter-long pedestrian bridge that connects the former Olympic Village of Turin to the Lingotto complex in the Nice Millefonti district.*

*Visible from afar, it is one of the tallest structures in the city. Its red color distinguishes it from the rest of the urban layout, while remaining in the theme of the adjacent former Olympic Village (also built in 2006 from brightly colored prefabs on the grounds of the former Wholesale Fruit and Vegetable Markets (MOI) depot.*

*The structural principle of the arch is the same as the bicycle wheel, where the arch corresponds to the rim, the stays to the spokes, and the bridge deck to the sprocket. The arch has a triangular cross-section, is inclined to favor the geometry of the stays, and is asymmetrical due to the curved course of the footbridge. The foundations are 20 meters deep and have a weight of 162 tons. The project is a collaboration between the Italian firm Camerana&Partners and British architect Hugh Dutton.*

*Construction took place in several stages: the steel plates were first sent to Bulgaria and welded into intermediate segments; these were shipped back to Savona by ship, and finally joined together on the ground directly on site in Turin. The arch was then fully erected on September 25, 2005; the opening of the footbridge to the public took place on October 30, 2006.*



Arco olimpico

Il Lingotto è un comprensorio di edifici che tempo fa fu uno dei principali stabilimenti di produzione della fabbrica automobilistica FIAT, poi riconvertito a grande centro polifunzionale.

Sui terreni dei ruderi di una ex villa dei conti Robilant Giovanni Agnelli decise la costruzione del nuovo stabilimento FIAT, sull'onda dello sviluppo economico-siderurgico dettato dalla prima guerra mondiale. I lavori di costruzione durarono prevalentemente dal 1916 (quando fu iniziata la costruzione dell'Officina di Smistamento) fino al 1930, anche se l'inaugurazione avvenne già nel 1923.

L'attività produttiva fu parzialmente interrotta nel 1939, in pieno inizio della seconda guerra mondiale. Durante la guerra la fabbrica fu bersaglio dei bombardamenti aerei da parte degli anglo-americani.

Al termine della guerra la produzione di automobili fu totalmente trasferita nel moderno comprensorio Fiat Mirafiori, mentre il Lingotto fu destinato, negli anni del boom economico, alla produzione di lavatrici e frigoriferi. L'ultimo modello in produzione al comprensorio del Lingotto, tra il 1979 e il 1982, fu la prima serie della Lancia Delta, esaurito il quale la fabbrica fu totalmente dismessa.

Nel 1985, fu incaricato della ristrutturazione l'architetto genovese Renzo Piano. Mentre all'esterno la struttura rimase pressoché inalterata, gli ambienti interni furono profondamente modificati per soddisfare diverse funzioni: uso commerciale, alberghiere e culturale.

*The Lingotto is an area of buildings that long ago was one of the main production plants of the FIAT automobile factory, later converted to a large multipurpose center.*

*On the grounds of the ruins of a former villa of the Counts Robilant, Giovanni Agnelli decided to build the new FIAT plant, in the wake of the economic-siderurgical development dictated by World War I. Construction lasted mainly from 1916 (when the construction of the Shunting Workshop was begun) until 1930, although the inauguration took place as early as 1923.*

*Production activity was partially halted in 1939, in the midst of the start of World War II. During the war the factory was the target of aerial bombardment by the Anglo-Americans.*

*At the end of the war, automobile production was totally transferred to the modern Fiat Mirafiori plant, while the Lingotto was earmarked during the economic boom years for the production of washing machines and refrigerators. The last model in production at the Lingotto district, between 1979 and 1982, was the first series of the Lancia Delta, after which the factory was totally decommissioned.*

*In 1985, Genoese architect Renzo Piano was commissioned to renovate it. While the structure remained virtually unchanged on the outside, the interiors were profoundly altered to cater to different functions: commercial, hotel and cultural use.*



Veduta del Lingotto

